Anno XXXIII. 15 Aprile 1906. Num. 15.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). ✦ Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 15:

Testo: Corriere (La sciagura vesuviana. I minatori di Lens. La pace di Francesco Giuseppe coll'Ungheria. I ricorsi dei Murri respinti. Pasqua ed Esposizione), *Spectator*. — Accanto alla vita Buffalo Bill. I Pellirosse e gli Armeni. Guido Baccelli e i danni della politica. L'eruzione del Vesuvio e l'istinto della paura. Un nuovo francobollo), *Il Conte Ottavio*. — La fine della crisi anglorussa, *Fryano Cabiri*. — I preparatori della risaia, sonetto, *G. Deabate*. — Diego Angeli e "L'Orda d'oro", *Goffredo Bellonci*. — Un trionfo parigino, *A. Merlino*. — Poesie veranzuolo. — Il Giubileo dottorale di Guido Baccelli, l'inaugurazione della clinica al Policlinico Umberto I. — Attualità illustrate. — La Settimana, Necrologio, Noterelle, Scacchi, Sciarade.

Incisioni: L'eruzione del Vesuvio (17 dis.), *fot. Fiorilli, Andruzzi, Ed. Ximenes*. — Le feste pasquali (6 dis.), *Gennaro Amato e Edoardo Dalbono*. — Il prof. Guido Baccelli nel suo studio, *fot. Dante Paolocci*. — Inaugurazione del Congresso Postale internazionale a Roma, *D. Paolocci*. — Busto ad Augusto Conti a San Miniato, *fot. Martelli*. — Wekerle e Fejervary si recano in udienza dall'Imperatore con le condizioni di pace, *fot. R. Lechner* e *Carl Siebold*. — "Fac-simile" del biglietto della lotteria dell'Esposizione di Milano. — RITRATTI: Francesco Kossuth, *fot. Mai es Tsa*. — Diego Angeli, *fot. Nunez Vela*. — Prof. Mattenoci, *fot. Fiorilli*. — † Marchese Vitelleschi. Fedele Lampertico.

La Seta Svizzera è la migliore!
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicie: Habotai, Pompadour, Chine, Rayé, Voile, Shantung, Ricami di San Gallo, Mousseline di lil cm. d'altezza, da L. 1.15 al metro, in nero, bianco, e colori misti e variegati.
Tessiamo esclusivamente stoffe di seta pesile, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di dazio e porto a domicilio.
Schweizer & C°, Lucerna M 10 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

SAPOL
Il sapone ideale per finezza eleganza, igiene ed economia
Il Sapol Sartelli trovasi presso i principali Parrucchieri, Profumieri, Negozianti di mode e principi Biblifimesti di bagni. L. 1.25 al pezzo, più cent. 20 per posta; tre pezzi L. 3.65, franchi di porto, dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI
TORINO - GENOVA - PALERMO
Concessione per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 25

?
Nell'Anemia?
Glomeruli Ruggeri
Prezzo L. 3
PESARO: O. Ruggeri.

TECHNIKUM BITTWEIDA
Direttore: Prof. K. Heintz. Regno di Sassonia.
Istituto Tecnico Superiore per l'elettrotecnica e meccanica.
Corsi speciali per Ingegneri, tecnici e capi d'arte.
Laboratorio tecnico e meccanico, fabbrica e officina per praticanti.
Nel 35.° Anno scolastico: 2600 Studenti.
Programmi col. gratis dal segretariato.

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA, ITTINICA NATURALE

Polvere di riso
LA BELLEZZA del VISO
IL LATTE ANTEFELICO o CASSÈRE
BORONI LEOTTONE
BIANCHETTO, ROSSO
CIPRIATURE, ROSSE
ANTEFELICO
SPECIALE
Consulti in Gabinetto
CAMERINI

Dilettanti fotografi!
Vendita apparecchi
— GRATIS? —
Scrivete MONTI
Firenze.

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMMIR & FILS & Cie, 30, R. de Fondary, Parigi.
Filiale in ITALIA: MILANO, 6, via Legnone
REUMATISMI

FRANCO NEL REGNO
UN KL. 3 — DUE KL. 5
SPECIALITÀ
A SOLE L. 2
nei negozi di VERONA, Corso Borsari, 21 e di MILANO, Corso V. E., 30, perchè investito la maniera di non sciupare le uova ed il burro, ottenendo un notevole risparmio.
Sistema Brevettato dal Ministero.

Waterman's Ideal Fountain Pen
la sola preferita, desiderata, impareggiabile penna a serbatojo
Trovasi presso le principali Cartolerie del Regno

IL GLYPHOSCOPE A L. 35 Brevettato S. G. D. G.
raccomandato specialmente ai giovani e dilettanti in fotografia dalla Casa del
Verascope Richard
10, Rue Halevy (Opera) PARIS
Costruzione d'alta precisione. Rigidità assoluta che impedisce ogni deperimento per torsione. Inalterabile ai cambi a sfumadili. — Le vedute del Glyphoscope, come quelle del Verascope, si vedono, si proiettano, si ingrandiscono, si classificano, si fanno con il
Taxiphote
Schiarimenti gratis: 26, Rue Bélingny, Paris.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA OPUSCOLI GRATIS

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
ANTICA E PREMIATA FABBRICA
BIGLIARDI
ITALIANI - FRANCESI - RUSSI
Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

PHOSPHATINE FALIÈRES
Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la "PHOSPHATINE FALIÈRES,"
questo alimento apprezzatissimo dai fanciulli, e sopratutto indispensabile al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.
Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forza Motrice — 200 Operai.
Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12.
Filiali: MILANO — ROMA — LONDRA | Depositi: GENOVA — FIRENZE — NAPOLI
Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO
VIEUX COGNAC SUPERIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ramini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1489 DI E. CHOPIN.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1486:

(LAWS)

BIANCO.	NERO.
1 D b4–c4	1 P d5xc4
2 C e3–d4	2 P c3xc1 fa D
3 D c4–f1 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. C. ed A. Marescalchi, Casalmonferrato; J. Carr, Napoli; Ten. Generale Gio. Turcotti, Casale Monferrato; dott. veter. G. Pister, Banialuka (Bosnia); anche 1485: C. Vittori, pres. Club Alpinistico, Istria.

Dono a chi acquista pl.ᵗ di Lire 25.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.
Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti — Tende — Tappeti — Coperte

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

MILANO — FIRENZE — ROMA — GENOVA — TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Logogrifo.

5 Domandala, se brami al peccatore.
5 È tale per lo spasimo del cuore.
6 Talor è buona, spesse volte prava.
5 Antica terra, il mondo comandava.
5 Corona il fior che sboccia, profumando.
5 Lungi dal mondo, quasi posta 'n bando.
5 Suon lieve, che 'calor infonde e gelo.
7 Fulgida solca l'opalino cielo.
7 E donna, mio lettor, e dico 'l vero.
5 Modesto essere puote e ancor severo.
6 Se tal è una fanciulla, è più leggiadra.
9 Con occhio smorto 'l miserel la squadra.
4 Per lei, Petrella, acquistò vanto e affetto.
4 Nacqui nei campi e dormo nel tuo letto.
8 Sorge maestoso tra viali in fondo.
3 Flebili, tristi, di dolor profondo.
13 De le celesti vôtte tra 'l mistero
Arresta de l'astronomo 'l pensiero.

Carlo Salvio Cuda.

Monoverbo. [6]

VGSV

Nagi.

Anagramma.

Primiero cuore, di *secondo* duro,
Di te, vile felin, più non mi curo.

L'Oscurantismo.

Sciarade.

I.

Fior di *primiero:*
Dalla foresta è abitatore il *fine*
E un capitano greco fu l'*intero*.

Berto Olmale.

II.

1 Per pigliarmi, il tenor cianchetta fa.
2 Bestia caparbia e dura,
Come vuol sua natura,
Va sul ciglione, e don Abbondio il sa.
3 Nella romana istoria
Famosa una battaglia
Diè gloria al duce e morte a una belta.
Ed or pronuncia l'*ultimo*
Che tra i pronomi sta.
Lettor, fuggi l'*intero:*
"Il marchio, ond'è il cor scolto,
Lascia apparir nel volto."

Il Cieco.

Spiegazione dei Giuochi del N. 14:

MONOVERBO A POMPA ALTERNO:
FAR - TRA — FA - TE - R - A.

SCIARADA:
VI - O - LETTA.

Le **Caricature** si trovano in seconda e quarta pagina della copertina.

MILANO BENEFICA. Serata di beneficenza data nel Teatro Dal Verme dall'aristocrazia milanese. (*Schizzi e macchiette di GIB*).

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI — **MILANO** — **Via Monte Rosa, 79.**

RICOSTITUENTE - NUTRITIVO - FACILE A DIGERIRSI

RICOSTITUENTE - NUTRITIVO - FACILE A DIGERIRSI

L'ACQUA MINERALE **FIUGGI** DI ANTICHI DI CAMPAGNA CURA E GUARISCE LA **DIATESE URICA**

Dopo **OTTO SECOLI** di crescente e incontrastato successo le celebrità mediche d'ogni paese proclamano la **FIUGGI** unica al mondo per la cura e guarigione delle malattie: **GOTTA - RENELLA - CALCOLOSI**

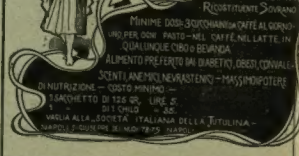
Chiedere opuscolo e dirigere commissioni al Concessionario esclusivo per la vendita: **A. BIRINDELLI, Via d'Azeglio, 11 - ROMA.**

Guida Generale di Milano e Provincia, – edizione 1906-07 – (**amministrativa, finanziaria, commerciale, industriale, professionale**), **con atlanti a colori. – Casa Editrice E. COOPMANS,** via Spiga, 6, telefono 21-48. – Grosso volume di circa 2000 pagine. – Prezzo: per Milano, L. **7,50** – per l'Italia, L. **8,50** – per l'Estero, L. **10,00.**

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS. DITTA F.LLI BIANCHI BOLOGNA

FRA SCUOLA E CASA di EDMONDO DE AMICIS
9.° migliaio. Quattro Lire.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Dalle ridenti contrade **SORRENTINE**
Rinomati prodotti. Cestini campioni.
ARANCE O LIMONI Sciustini, con stali e foglie, K. 5 L. 2. — 1 K. 5 L. 3,50 N.° 3 Cacciocavalli, specialità locale di formaggio, circa K. 5 L. 4,75. *Franco nel Regno, Cartolina Vaglia,* EUGENIO GARGIULO, Sorrento.



FLORENTIA — **FABBRICA DI AUTOMOBILI**
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 6 - 8 - 30 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

I PREPARATORI DELLA RISAIA

QUADRO DI

Lorenzo Delleani.

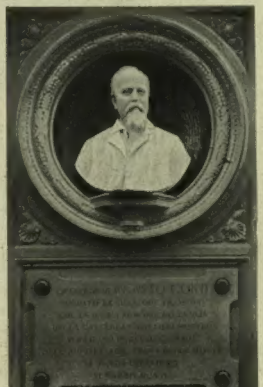
A l'indaco del ciel specchio lucente
Si distende la squallida risaia,
Dove a l'opra dei bovi paziente
L'umana faticosa opra si appaia.

Sotto il bacio del sol limpida e gaia
L'acqua raccolta palpitar si sente,
Nè ancor dal fondo esalano a migliaia
I tristi miasmi de la febbre ardente;

Ma verrà presto pel recente solco
La semente a gittar d'agili steli
Germinatrice il provvido bifolco,

E dal fervor di tante pie fatiche,
Sotto la glauca immensità dei cieli
Superbamente sorgeran le spiche.

G. DEABATE.



Fot. Marinelli, di San Miniato.

San Miniato ad Augusto Conti.

Al filosofo illustre, del quale l'ILLUSTRAZIONE disse l'anno scorso degnamente, è stata eretto in San Miniato, sopra Firenze, un ricordo marmoreo, con busto scolpito dal professor Bertone e donato alla patria del Filosofo da Alessandro Novsa, genero del defunto. Il monumento è in pietra di Fiesole: fu ideato dal prof. Cassioli e scolpito dal Tosetti di Firenze. L'epigrafe, che benissimo si legge nell'incisione nostra, fu dettata da Guido Mazzoni.

La caverna di Aligi. Di bel nuovo l'attenzione pubblica è rivolta sulla *Figlia di Iorio*, la magnifica tragedia di Gabriele d'Annunzio. Il grande avvenimento di questa stagione teatrale è appunto la tragedia d'annunziana, che, musicata da Alberto Franchetti, si rappresenta al Teatro della Scala. Anche nella nuova forma dell'opera d'arte, il secondo atto, così soave e così tragico, si svolge nella pittoresca grotta del Cavallone: una caverna naturale, sui fianchi della Maiella che sarà più nota nei secoli col nome di " Caverna di Aligi ". Ora il SECOLO XX, la più viva e vibrante delle riviste italiane, coglie il momento opportuno, e viene incontro alla curiosità dei lettori, facendo conoscere, nel fascicolo di aprile, la magnificenza di questa grotta naturale, illustrandone con nitide fotografie i suoi meandri, a cui già si danno dei nomi tratti dalla tragedia come: *L'oratorio di Mila, La camera di Ornella, L'angolo muto di Aligi.*

Il SECOLO XX trovasi in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il fascicolo.

POESIE VERNACOLE.

La poesia dialettale fiorisce a ogni momento, quasi quanto la poesia in lingua aulica. Così non era una volta. Si disprezzava allora la letteratura vernacola, benchè illustrata da un Goldoni, da un Meli, da un Porta, da un Belli. Parliamo oggi delle ultime poesie dialettali pervenuteci.

Augusto Sindici, il delicato e pittoresco poeta romanesco, che illustra in ottave elaborate e fluenti la vita della campagna romana, ha composto testè un altro bel lavoro: *A Torre del Padiglione* (tip. Nuova Antologia). Anche questo è in ottave. È diviso in sei parti con note. Torre del Padiglione, per chi nol sapesse, è un ampio latifondo di circa duemila ettari, appartenente oggi ai Massimo-Colonna: è quasi a metà strada da Albano a Nettuno. Le prime ottave del Sindici, che descrivono l'arrivo della primavera, sono d'una bellezza squisitamente poetica; pittura fresca e limpida della vittoria del sole sull'inverno. Le altre ottave fanno conoscere la vita di quella regione, vita all'aria aperta, e quei tipi umani, che recano l'impronta d'un carattere secolare. Questa volta, il Sindici non ci commuove con le scene patetiche di grandi miserie della campagna romana; le sue visioni, le sue scene sono più serene: la primavera le rende quasi liete. Non mancano spruzzi di lepore, che non nasconde una filosofia un po' scettica e arguta. L'ottava, così difficile e così rara nella poesia vernacola, è trattata anche questa volta con "l'arte che tutto fa, nulla si scopre." Il Sindici è un maestro.

Gaetano Crespi pubblica *Le mie campagne*, ricordi d'infanzia e sogni dell'età matura (Milano, tipografia degli Operai); raccontati da lui ai veterani della Casa di Turate. Sono facili versi milanesi, accompagnati da una breve prefazione in prosa dal titolo di *I mè campagn*. Il buon Crespi non ha fatto che campagne vernacole, perchè allora era troppo giovane; ma egli narra le impressioni ricevute nel '59, impressioni del tempo in cui egli era tenerello. È una poesia sincera, che ci costringe a dire: Bravo il *bosin!*

Il dialetto triestino di poco diversifica dal veneziano, e Ferruccio Piazza nel libercolo *El mondo* (Trieste, Morterra), ce ne fa gustare le grazie. Il mondo del Piazza è quello minuscolo che brulica nelle case e per le vie: egli tira alla satira con un riscilino filosofico sulle fragilità umane. Fra le poesie meglio riuscite, citiamo *Le maschere, L'università del popolo, Le puleie del Liceo.*

Passiamo al siciliano. Alessio Di Giovanni, inalza il dialetto del Meli a bell'altezza con l'ode siciliana *Cristu* (Sandrou), consacrata alla madre. Egli ricorda le dolci impressioni che nell'infanzia ricevette sulle visioni del Nazareno: ma vede che l'opera divina del Martire non ha ancora pienamente fruttato.

Anche i dialetti meno vagheggiati dalle Muse ci dànno canzoni e canzonieri. Adone Nozari ci fa conoscere il suo talento poetico con *Il canzoniere mantovano* (Marmirolo, Mantova, tip. dell'Università popolare). Egli ci dice perchè ha scritto " stè sciocchesse " (?); lo dice con una modestia ch'è rara fra i poeti.

E io ho scrite parchè sen com'al rugn
ch'al gh' ha bisogn da batar fosca 'l sil.

L'autore fu imprigionato (venticinque giorni di carcere) per un articolo di giornale, ed egli compone perciò una specie de *Le mie prigioni* in versi che ci paiono i più sugosi del libretto. L'autore ha spiegato in calce le parole che i non mantovani non possono capire facilmente. Se tutti i signori poeti vernacoli facessero così!

Rafa è lo pseudonimo di Raffaele Michieli, poeta veneziano.... e bel matto. Le sue *Umoristiche* (Venezia tip. Umberto I) presentano quadretti popolari, pungono ridicolaggini, sprizzano scintille di spirito.... qualche volta salace e volgaruccio.

Il dottor Cesare Musatti ci regala *Una poesia inedita di Francesco Gritti* (Capodistria, Piore) il poeta degli apologhi (1748-1811), ch'emergeva per la vivacità dell'espressione pittoresca, per la ricchezza del linguaggio. La poesia inedita (in ottave) è una risposta a un sonetto del mordente abate Angelo Maria Barbaro, suo zio. Il Gritti enumera i proprii mali e quelli degli altri: una geremiade arguta.

UN TRIONFO PARIGINO.

Così solamente può caratterizzarsi l'inaugurazione dei Grandi Magazzini del Printemps di Parigi.

Dalla crisi Jaluzot al trionfo del nuovo Direttore, il signor Laguionie, è corso un breve periodo di quattro mesi, ma durante questo breve periodo il Printemps che minacciò di tramontare è stato radicalmente rifuso, sia nella sua struttura materiale, sia nella sua organizzazione finanziaria.

L'interno dell'edifizio è stato completamente riformato dall'intelligente intuizione dell'architetto René Binet, continuatore della Scuola architettonica del Sedille.

Come in tutto il mondo commerciale ebbe una ripercussione dolorosa il crac Jaluzot, così ed anche più meraviglio il risorgimento repentino al quale seppe farlo assurgere il forte volere del signor Laguionie. Sorpassando ogni ostacolo, non arrestando nessun movimento nel commercio dei Grandi Magazzini, non scoraggiandosi innanzi a nessun prognostico, il signor Laguionie in questi quattro mesi di lavoro indefesso ha potuto compiere un'opera colossale comprese in due movimenti diagiunti e paralleli: il movimento finanziario alle prese col fallimento, il movimento dei locali alle prese con le nuove e più forti esigenze d'un pubblico irrompente dalle altre grandi Case Concorrenti della Capitale francese, e tutto questo nel colmo della stagione invernale e della preparazione delle mode per la buona stagione.

Grazie all'energia del Laguionie, mentre il Printemps accudiva ai suoi doveri con la clientela e teneva testa alla concorrenza minacciosa, lui, coadiuvato dall'architetto Binet, compiva la trasformazione del Piazzale centrale dell'edifizio, facendo erigere un ampio scalone che dà accesso ad una larga piattaforma pavimentata in spessissimo cristallo, e dalla quale là spettacolo delle esposizioni si svolge sotto gli occhi degli ammiratori; faceva costruire una elegante e graziosa tettoia che circonda il grande immobile lungo le sue facciate maggiori e che ripara le esposizioni esterne, nel tempo stesso che risanava le ferite inferte alle casse forti dell'Istituto.

L'opera sua ebbe il suo trionfo nell'inaugurazione del 19 marzo 1905: Parigi tutto si dette convegno per questa festa inaugurale.

A. MERLINO.

(Da Parigi).

TRENTAQUATTRESIMO MIGLIAIO

L'IDIOMA GENTILE

DI

EDMONDO DE AMICIS

Un volume in-16 di 440 pagine: LIRE 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

AU PRINTEMPS

PARIS · BOUL^ARD HAUSSMANN

VEDUTA · DEI · MAGAZZINI

LAGUIONIE · E · C^IA

HEURÉ

IL · GRANDE · SCALONE

UNO · DEI · PIÙ · BEI · MONUMENTI · DI · PARIGI
ED · IL · MAGAZZINO · IL · PIÙ · ELEGANTE

RUSSMANN Sc.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 15. - 15 Aprile 1906. Centesimi 60 il Numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO.

La distruzione di Boscotrecase e il procedere della lava verso Torre Annunziata — 9 aprile (ist. C. Abéniacar).

Napoli. — Il Vesuvio dall'alto del corso Vittorio Emanuele — 8 aprile (fot. G. Erre).

La lava procede sempre — 9 aprile (fot. B. Fiorillo).

La Duchessa d'Aosta con la principessa di Sleswig-Holstein sulla fronte della lava — 9 aprile (ist. C. Abéniacar).

Il popolo porta davanti alla lava la statua di Sant'Anna e la croce (istantanea di G. Erre).

L'apertura dell'Esposizione Internazionale di Milano è prorogata a **sabato, 28 aprile.**

Per quella data il Numero dell' ILLUSTRAZIONE ITALIANA *sarà tutto dedicato all'Esposizione per la parte* **Belle Arti**; *sarà un numero* **straordinario**, **doppio**, *comprendente i migliori quadri esposti nella Galleria delle Belle Arti, fra cui*

FUORI TESTO

in tre tavole colorate, *i quadri:* " Nel paese di Circe ", *tempera di* Giulio Aristide Sartorio; " Sul Carretto " (costume di Scanno Abruzzo), *di* Camillo Innocenti; "Autunno ", *di* A. Ferraguti. *È la prima volta che si riesce a pubblicare in Italia quello che gli stranieri chiamano*

NUMERO-SALON

ed a farlo uscire il giorno dell'inaugurazione. Questo numero doppio s'intitola

MILANO-ESPOSIZIONE

— BELLE ARTI —

sarà inviato, gratis, *a tutti gli associati dell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA, *e per i non associati costerà* **L. 1.20 in Italia – Fr. 1.40 per l'Estero.** *A questo numero straordinario seguirà immediatamente un altro numero, egualmente ricco, dedicato alle feste inaugurali ed alle altre parti dell'Esposizione.*

CORRIERE.

Io voleva intonare oggi tutto un inno di giubilo, di esultanza, di festa alla Pasqua gloriosa ed antica, all'Esposizione grandiosa, aspettata, rivelatrice, che chiama a Milano tutti i consensi, tutte le simpatie della civiltà; ma dalla bella Napoli popolosa mi arrivano attraverso un nembo di fumo, di ceneri e fra un grandinare di grevi scottanti lapilli, grida di dolore crudeli. Il Vesuvio indomabile, falso nella sua quiete, spaventevole nelle sue ire, ha riaccese le fiamme antiche che distrussero Pompei ed Ercolano, e coi suoi boati, con le sue bombe, coi suoi squarciamenti improvvisi, coi suoi sprofondamenti subitanei, coi suoi uragani di sassi, coi suoi torrenti di lava incandescente distrugge a sè d'intorno i ricchi vigneti, le piccole case coloniche, i ridenti paesi, le rigogliose città; e a Somma, a San Giuseppe, ad Ottaiano, a Carilli, a Terzigno, a Boscoreale, a Boscotrecase, a Torre del Greco, a Torre Annunziata, è tutto un esodo, una fuga spaventosa fra l'incalzare dell'invincibile nemico dalle lingue di fuoco, che atterra le case, invade le vie e le piazze, distrugge le robe, uccide le creature!... Napoli stessa, Napoli bella, l'antica Partenope, che vide nei secoli cento volte lo spaventevole fenomeno, che può atterrirla, ma non può tangerla, è dominata dal più doloroso spavento, mentre la pioggia insistente delle ceneri e dei lapilli fa crollare anche nella grande città una grande tettoia del suo tipico Mercato, aggiungendo in quella ridente plaga addolorata vittime di nuovi disastri imprevisti alle vittime del furore vesuviano irrefrenabile. Quando cesserà?... Fin dove arriverà la rovina?... Chi sa dirlo?... Non farò qui dell'erudizione a buon mercato: ne sono piene tutte le guide vecchie e nuove di Napoli e di Pompei; Plinio il giovine e Dione Cassio fanno le spese di tutti i cronisti e sismologhi d'occasione sulle colonne dei giornali quotidiani; ma nessuno ci sa dire, per quali cause si sconvolga così scompostamente l'ignea materia; nessuno sa designare le fasi prossime probabili di un cataclisma, che nella storia è registrato periodicamente ogni 30 o 35 anni all'incirca; ma all'immaginazione di chi non vive che nel proprio tempo e nel proprio spazio dà la sensazione terribile che l'ultima ora del mondo sia finalmente suonata!... Eppure, a pochi mesi dal terremoto disastroso delle Calabrie; dall'eruzione subitanea del vecchio Stromboli mitologico; a pochi giorni dalle convulsioni telluriche, di Ustica; appena dano qualche segno di tregua le ignee furie del bombardante Vesuvio, coloro stessi che ora sono fuggiti pazzi di terrore, coloro che lungo le scoscese pendici del monte infuocato hanno perduto le robe, la casa, i cari congiunti, ritorneranno sulla terra che le lave hanno ricoperta, ricominceranno l'opera di dissodamento e di coltivazione, e nelle magnifiche sere luminose, mentre l'alto Vesuvio fumerà queto col suo caratteristico pino, come un vecchio che si riposa, e sul mare tranquillo, nella conca incantevole che va da Sorrento a Posilipo, risplenderà placida la luna, gli scampati dall'ira tellurica odierna si narreranno i terrori, i dolori, le sciagure di quest'ora, circondando di sentimentali fantasticherie la storia d'oggi, che s'innesterà con tutta una tradizione antica di disastri, che nei secoli hanno distrutto sul Monte minaccioso tante cose e tante vite, ma non hanno mai distrutta nella stirpe umana l'attaccamento alla terra che inspirò i primi affetti, i primi canti, che ebbe le nostre prime fatiche e ci fece gustare i primi frutti.

Questa legge fatale della vita, che ripopolerà fra otto giorni i desolati comuni vesuviani, non sopprime in noi il sentimento di grande commiserazione per quelle popolazioni sventurate, alle quali, con slancio unanime non nuovo, la carità nazionale corre volonterosa in aiuto. Il pubblico sentimento anche in questa, come in recenti e lontane calamità nazionali, ha visto suoi primi interpreti i principi della Casa che è in Italia alla testa di tutte le generose iniziative. Il duca d'Aosta e la duchessa Elena apparvero fino dai primi giorni su per l'erta pericolosa del monte minacciato e minacciante; da Roma il Re e la Regina, coi ministri, sono accorsi domenica notte, ansiosi, a portare agli atterriti, agli afflitti l'aiuto dell'esempio, la consolazione della solidarietà; ma il nembo di cenere, di fumo, di solfo, di lapilli ha respinti i soccorritori con la stessa ferocia con la quale batteva da giorni le sue vittime. Non potrà respingere i soccorsi di roba e di danaro che l'Italia manda sollecita verso Napoli. La Cassa di Risparmio di Lombardia ha mandate, primissima, 50 000 lire; 20 000 ne ha mandate il Municipio di Milano; è sempre la sostanziosa riconferma del sentimento unitario, che emerge, ogni volta che si abbatte sulla Patria qualche violenza scuotitrice. Il Re, esempio sempre di saggia parsimonia, non meno che di illuminata carità, ha erogate 100 000 lire; da ogni parte muovono conforti ed aiuti; il Governo, che ha mandato 80 000 lire, non risparmierà provvidenze; e se Dio vorrà, l'eruzione dell'anno 1906 rientrerà presto nella serie delle tante che la storia vesuviana ci narra, con le distruzioni di città fiorentissime, che giacquero sotto le ceneri vesuviane.... e risorsero da quelle ceneri a rifiorire!

*

È questa la legge fatale, necessaria, della vita. Guai se un primo strato di cenere dovesse segnare la parola *fine* su una città, su una regione, su un popolo. Cadono Ercolano, cadono Pompei, risorgono fiorentissime Torre del Greco, Torre Annunziata; il Vesuvio con le sue furie si rovescia sulle nuove città, queste scuotono la cappa funerea e riappaiono. Napoli spettatrice, sensibile sempre, ma topograficamente sicura dell'incolumità, piange, e ride, con sincera pietà, con gioconda fiducia; e sulla strada pittoresca da San Giovanni a Teduccio, da Portici a Resina, a Torre corre il fatalistico motto: *Napoli fa i peccati e Torre li paga!...* E il popolo canta.... Canta come le schiere fitte e nere dei lavoratori delle miniere di Lens, che hanno visto, anche dopo i tredici fantasmi guidati da Nény, un altro fantasma uscire vivo, dopo venticinque giorni, con un cavallo apocalittico, dalle viscere della profonda miniera; e la nuova apparizione ha fatti scatenare nuovi sdegni contro gl'ingegneri e contro le compagnie per le mille e più vittime che forse, con la risolutezza necessaria al primo momento, avrebbero potuto salvarsi; ha fatto ingigantire lo sciopero, sfogatosi in riunioni tempestose, in dimostrazioni tumultuarie, in minaccie feroci; poi tutto si è venuto avviando alle inesorabili necessità della vita e della ragione; e mentre scrivo i capi socialisti — accusati alla lor volta dagli anarchici di complicità coi padroni — stanno trattando le nuove condizioni perchè il lavoro possa essere ripreso; e il popolo sventola le bandiere e canta — canta canzonette d'occasione — ingredienti indispensabile di ogni sconvolgimento del popolo francese, che, oggi, nel bacino di Lens, lancia le mordacità delle sue muse petroliere contro il presidente e i consiglieri della Compagnia mineraria. Dopo il canto, non tarderà a sopraggiungere, nell'evoluzione psicologica della volontà popolare, il nuovo lavoro di estrazione del carbone. Il minatore riprenderà l'opera sua; il minerale la sua funzione trasformatrice dell'energia cosmica; il capitale la sua funzione economica e sociale; fino al giorno di nuovi scotimenti, di nuove lotte, di nuove pacificazioni e di nuovi canti!

*

Anche a Buda-Pest il popolo è passato improvvisamente, dal cupo mormorio alle allegre canzoni. I nuovi ministri ungheresi, fra' quali è Francesco Kossuth, l'erede di un gran nome, l'incarnatore del partito dell'Indipendenza, sono stati accolti al loro arrivo a Vienna da una folla compatta, acclamante, entusiasta, che cantava gl'inni nazionali, salutava la risurrezione della Costituzione, che sembrava sepolta sotto le ceneri e i lapilli dell'assolutismo, e sfoggiava agli occhielli degli uomini e sul petto e sui cappelli delle signore il tulipano, fiore simbolico del momento. Il tulipano?... Nel linguaggio dei fiori è l'emblema dell'incostanza; ma a chi va rivolta l'umoristica allusione? Al Re, al vecchio Francesco Giuseppe, che nell'ora di manomettere definitivamente la Costituzione — col rinvio a chi sa quando delle elezioni, imposte dalla legge per l'11 aprile, ha ceduto? Od alla coalizione, a Kossuth, ad Andrassy, ad Apponyi, a Zichy e compagnia, che dopo avere spinta, con fenomenale resistenza, la Corona all'assolutismo, hanno accettato nel 1906 le condizioni che Francesco Giuseppe aveva loro offerte nel 1905?... Questa è la sintesi imparziale della inaspettata soluzione della lunga crisi ungherese: le pretese degl'indipendentisti per la lingua di comando maggiara nell'esercito sono rimandate a tempi migliori; i coalizzati si impegnano a condurre il futuro parlamento all'approvazione del bilancio, della tariffa doganale, dei trattati di commercio e del contingente normale di reclute, all'approvazione degli straordinari crediti militari. Non è poco ciò che essi concedono alla Corona, dopo oltre un anno di lunga lotta sfibrante. In compenso, essi hanno mano libera in tutti gli affari interni ungheresi e per la preparazione di una tariffa autonoma ungherese che prepari, con effetto fra dieci anni al più presto, la separazione doganale dall'Austria. Francesco Giuseppe ha salvate tutte le sue prerogative imperiali e reali per ciò che si riferisce all'esercito della duplice monarchia; era quanto più gli premeva e su cui non aveva mai voluto cedere; la Coalizione si è persuasa che la lingua di comando tedesca valeva bene l'incolumità della Costituzione ungherese, e tutto il resto, ed ha ceduto, o, meglio, ha accettato. Ora *Éljen!*... Evviva!... su tutta la linea. Evviva a Francesco Giuseppe.... che pare impossibile; evviva al vecchio generale magiaro, Fejervary, che ha sopportate tutte le minaccie, tutte le vituperazioni, tutti i sospetti con fermezza degna di una tempra di un secolo addietro, quando l'Austria era sorretta, nella sua multiformità, da granitiche energie morali insuperate; evviva Weckerle, che, dopo aver dato all'Ungheria le riforme dello stato civile e del matrimonio religioso, dovrà portare davanti al Parlamento che uscirà dalle elezioni del 29 aprile e del 6 maggio il suffragio universale che non era nel programma degl'indipendentisti; evviva Giulio Andrassy, che, dopo essere uscito dal partito liberale nel 1904 per dissensi con Tissa, rientra ora ministro con l'indipendentista Kossuth; evviva il conte Apponyi, che a 60 anni, dopo essere stato bandiera d'ogni vento, dopo avere capitanata l'opposizione conservatrice, dopo avere fondato il partito nazionale, dopo essere entrato nel partito liberale ed avergli voltate le spalle, ha finito con affrattellarsi a Kossuth, che lo ha fatto diventare finalmente ministro; evviva in fine Francesco Kossuth, il figlio del gran dittatore!...

Una vittoria che lo portasse ad essere ministro di Francesco Giuseppe, senza avere vinto sulla questione della lingua di comando, e dovendo sventolare la bandiera del suffragio universale, egli stesso non la prevedeva, forse nemmeno la desiderava. Ma bisognava pur uscirne, e, dopo tanti pericolosi contrasti, non era mai tardi per rinsavire. La parola, ora, è agli elettori ungheresi; e maggio sarà il gran mese della manifestazione elettorale in Ungheria, come in Francia, in Russia, in Portogallo. Tutto il mondo alle urne politiche!... Da noi, invece, maggio sarà il mese dei fiori, delle feste, delle inaugurazioni; Milano, Briga, Genova, Ginevra, Torino, Losanna inalzeranno i loro evviva alla fratellanza dei popoli in riva al Rodano, in riva al bel Lago Lemano, sotto le guglie del gran Duomo candido, in riva al Mediterraneo; e la politica tacerà, lasciando tranquillamente svolgersi l'opera rammendatrice di Sonnino, di Carmine, di Luzzatti, di Pantano e

FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI & C.
MILANO - Via Nino Bixio, 21-23.

IL PROF. MATTEUCCI,
direttore dell' Osservatorio vesuviano (fot. B. Fiorilli).

LA STATUA DI SAN GENNARO AL PONTE DELLA MADDALENA.
(fot. C. Abbéniacar).

compagni, che, fra la rassegnazione di una Camera non fida, paralizzata nelle sue malevoglie dall'atteggiamento non dubbio dello spirito pubblico, vanno riformando lo Stato, fin dove è possibile nella realtà presente delle cose, e risparmiano al paese, nel momento della sua maggiore attività economica, le frascherie delle sterili perturbazioni politiche.

Del resto, gli elettori, lasciati a loro stessi, sia sul terreno amministrativo, come a Parma, come nel Mantovano; sia sul terreno politico, come domenica scorsa a Budrio, si distaccano volentieri da tutto ciò che è ingombrante, romoroso, inconsistente.

A Budrio, cittadella antica delle resistenze proletarie di città e di campagna, lungamente fecondate dalla rettorica propagandista di Andrea Costa — passato a nozze con una ricca vedova borghese ed andato a cercar salute all'ombra delle Piramidi — a Budrio i socialisti sono scoppiati per eccesso di salute: li rappresentava alla Camera un abbastanza saggio verniciatore di scafi liguri, Pietro Chiesa di Genova, quando d'un tratto, senza nemmeno dire "bada!„ al loro eletto, hanno proclamato un nuovo candidato in persona di un accesissimo Zanardi, colpito da condanna di carattere politico. Il Chiesa — manco a dirlo — a sentire tali rumori vesuviani nel suo Collegio, ha risposto senz'altro: "me ne vado io!„ e se ne è andato. Gli hanno gridato "resta„ a cominciare dallo Zanardi stesso, ma era tardi. Pietro Chiesa è stato più fiero dei coalizzati ungheresi, ed è tornato a verniciare scafi nelle acque di Maria Santissima; e la pletora socialista-rivoluzionaria di Budrio si è spampanata sullo Zanardi, su Bernardino Verro, fondatore degli antichi *fasci* siculi, mentre fra i due, anzi, fra i molti leticanti, la vittoria ha arriso ad un moderato, l'ingegnere Ballerini, che ha riaperto il ballo dei costituzionali in un collegio che da undici anni era sacro ai tripudii di tutti i rivoluzionarismi. Evviva, dunque, anche Budrio, celebre patria delle famose e pur strazianti *ocarine!*

*

Nessun evviva ha risuonato giovedì scorso, quando i giornali hanno diffusa per le città d'Italia la notizia che la Suprema Corte di Roma aveva respinti i motivi di ricorso dei Murri e compagni. Quei motivi erano poco fondati, ma nel pubblico, attraverso tutto l'eccesso di mezzi esteriori adoperati da chi difendeva ad oltranza una causa pietosa, ma infelice, era pervaso uno scetticismo sull'azione della giustizia italiana, ed i più si aspettavano un rinvio, che aprisse un altro lungo dibattimento drammatico, appassionante, che non avrebbe mutata la triste realtà delle cose. La Suprema Corte ha respinto, beneficiando la sola misera Bonetti, che nel manicomio, dove hanno dovuto ricoverarla, attenderà una più giusta applicazione della pena in dipendenza dal verdetto torinese dell'agosto scorso. Per tutti gli altri — e pare vi fossero rassegnati più dei loro illustri patrocinatori — oggi il verdetto è sentenza, ed è espiazione. La giustizia ha avuto pieno il suo corso; ma da nessun labro umano può uscire una parola più severa di quella della giustizia; e se il povero conte Bonmartini, assassinato, meritava riparazione e vendetta dall'umana giustizia, egli va ora fra le vittime che l'hanno avuta completa. Però, quanto acuto dolore!... E che senso unanime di pietà per quella madre, che fra sè ed i figli vede il cadavere del marito e l'opera definitiva della giustizia!... Un grande sentimento umano si solleva intorno a lei, ed ora che la giustizia ha vinto, se parlerà, in momento opportuno, la voce della grazia, la giustizia medesima non potrà sentirsene offesa. Ciò che durante il grande processo e nell'attesa del responso supremo tenne inquiete molte salde coscienze, fu il moversi obliquo e frastornante di tante influenze, che, mostrando di servire alla pietà, parevano minacciare la giustizia. Oggi la giustizia è passata; nessuno può voler impedire il passo, quando ne sia l'ora, alla grazia, che non suoni offesa alla giustizia.

*

Un suono lieto di canti e di campane squilla per l'aria!... Domenica è Pasqua, e quest'altra domenica è.... Esposizione. Non so quando gli italiani in Milano offriranno al mondo un'altra grande Esposizione, dopo quella che inizierà i propri gaudii la settimana ventura. So invece con precisione che la Pasqua, la festa di pace di tutti gli uomini in tutto il mondo, non ritornerà al 15 aprile che nell'anno 1979. Auguro ai lettori del mio *Corriere* di trovarci tutti ancora a quella Pasqua.... di Risurrezione!

11 aprile. *Spectator.*

P. S. Delicati riguardi hanno fatta rinviare al 28 aprile l'inaugurazione dell'Esposizione. Il cordoglio di Napoli sarà allora scemato e l'ordinamento della Mostra sarà più completo.

La nave "Garaventa„ in Tribunale a Genova. Dopo ventuna, diciamo *ventuna* udienze — roba che succede solo in Italia, onde la riforma della nostra procedura penale si fa sentire sempre più urgente — è terminato, l'8 aprile, il processo per ingiurie e diffamazione che il prof. Garaventa — quello della famosa nave-scuola *Redenzione*, illustrata anche nel nostro n. 11 del 18 marzo — aveva intentato contro il direttore del *Corriere di Genova*, Becherucci, che in una insistente polemica aveva imputati al Garaventa fatti molteplici non lodevoli, che la sentenza del Tribunale non ha ritenuto provati. Quel nostro articoletto, che accompagnava le incisioni illustranti la nave-scuola Garaventa, nel nostro n.° 11 del 18 marzo, dispiacque acerbamente al Becherucci, tanto più che egli lo attribuì ad Arnaldo Vassallo, direttore del *Secolo XIX*, amico del Garaventa. So il signor Becherucci, mentre dirigevasi cortesemente per lettera al nostro direttore Emilio Treves, non avesse anche pubblicate nel proprio giornale frasi deplorevoli contro il supposto autore (senza nominarlo) del nostro articoletto, noi avremmo dichiarato prima della fine del processo che quelle innocenti righe, senza intenzionalità, erano esclusivamente della nostra redazione, e che chi le scrisse non conosce di persona nè il Garaventa nè il Becherucci. Figurarsi che per quelle poche righe, attribuite pubblicamente a Vassallo da uno dei difensori del Becherucci, è quasi corsa una sfida! Vassallo, a processo finito, declinando la loro paternità, ha detto perfettamente il vero. Noi, pubblicandole, insieme coi disegni del nostro Amato, non avevamo altro proposito che occuparci di cosa d'attualità che, a Genova specialmente, era sulle bocche di tutti. Ci dispiace della pena che ha colpito il collega Becherucci, il quale sarà più cauto in avvenire nel voler battezzare dallo stile gli uomini, per quanto ci lusinghi l'attribuzione di scritti nostri al celebre *Gandolin*; ma non ci duole che la sentenza abbia fatto, a cose vedute, del Garaventa e dell'opera sua giudizio poco diverso da quello che era fatto in quelle nostre righe, sollevate nel pretorio di Genova agli onori del dibattito giudiziario. Il Becherucci ha ricorso in appello.

CORDIAL GANNONI INDISPENSABILE - ANTINEVRALGICO G. GANNONI - MANTOVA - CHIEDERLO OVUNQUE

Il fuoco della lava a Torre Annunziata (fot. G. Andrussi).

L'esodo per mare da Portici (fot. G. Andrussi).

Il disastro del mercato di Monteoliveto a Napoli - 10 aprile (fot. R. Fiorillo)

I detenuti condotti fuori dalle carceri di Torre Annunziata (fot. G. Andreozzi)

Il popolo porta processionalmente la statua di Sant'Anna davanti la lava, perchè plachi l'eruzione.

(Disegno di R. Salvadori, da fot. dell'avv. B. Fiorilli).

Boscotrecase prima di essere devastata (fot. C. Abeniacar)

Si tenta di deviare la corrente di lava (fot. C. Abeniacar).

Fuga degli abitanti dei comuni vesuviani sui carri militari (fot. C. Abeniacar)

I fuggiaschi sbarcati nel porto di Napoli (fot. G. Erre)

La Pasqua a Napoli. — "Chi ammazza o' pecorò?!"

A STRAGE DEGLI AGNELLI: impressioni artistiche di *E. Dalbono*

Spagna. — La processione del Giovedì Santo in Siviglia (disegno di Gennaro Amato).

Roma. — Inaugurazione del Congresso Postale Internazionale nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio.
(Disegno di Dante Paolocci).

La fine della crisi ungherese.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 9 aprile.

Otto giorni fa, se qualcuno si fosse sognato di dire, che le nuove elezioni in Ungheria sarebbero state indette entro il termine legale, cioè prima dell'11 aprile, e per opera di un governo, come quello nominato ieri, di un governo che è costituito dai migliori elementi del mondo politico ungherese, probabilmente sarebbe stato preso per matto dagli stessi fattori cosidetti competenti, i quali ancora quattro giorni sono erano ben lontani dal supporre che avrebbero perduto così presto la loro competenza.

Ma la cosa non può tanto stupire, se si considera la forza delle circostanze, che obbligarono ambedue le parti, corona e coalizione, a stringere l'accordo concluso, per scansare la ricomparsa dell'assolutismo,

Wekerle esce dall'Hôtel Bristol per recare all'udienza dell'Imperatore le condizioni di pace.

(Fot. R. Lechner, di Vienna).

Fot. Mai de Tas, di Budapest.

FRANCESCO KOSSUTH

in costume di magnate ungherese.

tutti si domandano: questa pace inattesa sarà poi duratura?

Non lo credo. Quanto s'è ottenuto ora, è molto, ma non è tutto. È il fatto che i postulati nazionali vennero soltanto messi per ora da parte, dimostra chiaramente, che l'attuale soluzione può essere solo provvisoria, e che il problema che appassionò tanto gli animi degli ungheresi o prima o poi sarà rimesso nuovamente sul tappeto.

Quod differtur, non aufertur! Quando sarà stata attuata anche la riforma elettorale, sulla quale pare che si ripongano — a torto del resto — tante speranze, cesserà l'accordo ora concluso tra la Corona e la coalizione, la quale, come è noto, ha già fatto comprendere di non aver punto rinunciato all'attuazione di tutti i postulati nazionali, combattuti finora dalla Corona.

In una parola, la situazione allora sarà identica a quella d'ieri, con questa differenza, che, mentre ieri potevasi dire che la Camera, essendo eletta con un sistema elettorale antiquato, non rappresentava la volontà nazionale che in minima parte, domani col proclamare il suffragio universale, e provocare in questa guisa un vero plebiscito nazionale sul programma della coalizione, la Corona sarà moralmente obbligata ad adempiere incondizionatamente la volontà della Nazione, se non vorrà mettersi questa volta in diretto conflitto con essa.

Ma intanto, si dice di solito a Vienna, passano gli anni; l'Imperatore è vecchio e l'erede al trono non è d'animo così mite, come Francesco Giuseppe.

E riguardo agli ungheresi, si dice che egli abbia mostrato di nutrire delle idee molto bellicose. Alcuni sostengono che egli un giorno abbia detto di essere disposto, al caso, a far marciare le truppe su Budapest, se gli

discretamente spiacevole e agli uni e agli altri.

Il merito principale di questa felice soluzione della crisi ungherese spetta a Francesco Kossuth, il quale mise in opera tutta la sua influenza per eliminare tutte quelle difficoltà e quegli intrighi, che all'ultimo momento minacciarono di far naufragare ogni tentativo di riconciliazione; e per poco la pace, alla quale da mesi Francesco Kossuth lavorava pazientemente giorno e notte, non fallì in seguito all'atteggiamento ostile dei clericali verso la persona di Alessandro Wekerle, al quale essi non possono perdonare la politica anticlericale di una volta.

Ed ora che il Ministero è costituito e che di esso, per amore alla pace tanto desiderata, fanno parte tutti i capi più autorevoli delle antiche opposizioni riunite,

Il presidente dei ministri, generale Fejervary, esce dall'Hôtel Bristol per recarsi dall'Imperatore.

(Fot. Carl Seebald, di Vienna).

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

LA NUOVA GUIDA

MILANO

E LA SUA ESPOSIZIONE

PER IL SEMPIONE

con **due Piante Pharus** e numerose incisioni. **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ungheresi non vorranno inchinarsi ai suoi desideri.

Ma tra il dire e il fare, secondo l'adagio antico, c'è di mezzo il mare. Sono passati i tempi anche per l'Austria in cui argomenti di questo genere potevano riuscir persuasivi.

Ho voluto dirvi tutto questo, per darvi una idea della situazione politica presente. La pace c'è; ma quello che non c'è ancora, è la sicurezza che essa abbia ad essere definitiva ed abbia a durare molto.

Aggiungerò ancora che l'opinione pubblica di Vienna e di Budapest seguì con intensa attenzione il rapido svolgersi degli avvenimenti di questi giorni. Molti ungheresi, venuti espressamente a Vienna per seguire da vicino tutte le fasi della crisi, stazionavano tutto il giorno davanti all'Hôtel Bristol, diventato improvvisamente il centro della vita politica della monarchia. Ivi alloggiavano tutti gli uomini politici ungheresi ed ivi vennero condotte tutte le trattative di pace.

Le istantanee, che vi mando, rappresentano il vecchio presidente del Consiglio ungherese, generale Fejervary, che se ne va, e il nuovo, Wekerle, che si reca alla Hofburg per sottoporre all'approvazione del monarca le condizioni di pace.

FRANCO CABURI.

Le Feste di Pasqua.

Tutti i popoli nella gloria profumata della Primavera solennizzano, secondo i varii riti, la Pasqua, e in questo numero, che esce appunto nella domenica di Pasqua, gli artisti nostri ci presentano, con delicate interpretazioni, riti feste costumi pasquali. La Pasqua è, per la grande massa delle genti, la festa della pace, e pure in nessun altro giorno dell'anno è così generale, così spietato il sagrificio degli animali innocenti — specialmente degli agnelli — come il giorno di Pasqua. Il sagrificio dell'agnello pasquale è rito antichissimo: noi non lo osserviamo più come tale, e ci è rimasto quale gustosa ricorrenza di cucina: a Roma specialmente, l'agnello è il gran piatto del giorno di Pasqua.

A Napoli — e lo illustra in una bellissima pagina d'arte E. Dalbono — le vie affollate (anche in quest'ora di pubblica costernazione) risuonano del grido dell'ammazzatore: " *Chi ammassa o'piecoro?!...* " e dallo scampanio che egli fa in mezzo al popolo, fra il belare degli agnelli spauriti e lo schiamazzare dei polli ghermiti e sgozzati. Questi belati e questi schiamazzi, queste voci, costituiscono la musica caratteristica, che insieme al suono festevole delle gloriose campane e dei barbari spari dei cosidetti *mortaletti*, i migliori amici del popolino, costituiscono l'inno complessivo che deve salire al cielo e glorificare il buon Gesù, il Santo dei Santi!

G. Amato, che ha fatto una corsa nella pittorica Spagna, ci manda un suo espressivo disegno dal vero, la processione del Giovedì Santo a Siviglia: la scena si svolge sulla gran piazza municipale: l'alcalde col consiglio municipale assiste da apposito palco alla sfilata, per la quale nelle piazze e nelle vie si affittano palchi e sedie.

Tutto il mondo è paese, a Pasqua, come in tutte le epoche dell'anno.

La lotteria dell'Esposizione.

Per un delicato riguardo verso Napoli e verso la regione così crudelmente colpita, l'inaugurazione dell'Esposizione del Sempione in Milano è stata rimandata dal 21 al 28 aprile. Dedicheremo nei numeri prossimi testo ed illustrazioni all'atteso, grande avvenimento. Oggi diamo qui il *fac-simile* del biglietto (da L. 2) per la lotteria; verranno emessi due milioni di biglietti divisi in 200 serie da 10 000 biglietti cadauna, staccati ciascuno da registri a matrice: su ogni biglietto (numerato da 1 a 10 000 e con la serie da 1 a 200) sono le firme del Presidente, del Segretario generale e del Ragioniere capo, ed un timbro a secco del Comitato. I premii sono 3181 per L. 1 350 000; vi è un premio di un milione, e quello speriamo di vincerlo noi; gli altri 3180 li auguriamo ripartiti fra gli assidni dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. L'estrazione (giacchè a Milano per queste cose non si mendicano proroghe) si farà entro il 31 dicembre 1906.

Nell'Ordine Civile di Savoja. — Nell'ILLUSTRAZIONE del 18 febbraio annunziammo nuove nomine di scienziati italiani onorati dal Re con la croce dell'Ordine Civile di Savoia. A questo Ordine elettissimo è stato ora aggiunto, con decreto reale del 2 aprile, su proposta del ministro dell'interno, il senatore Luigi Bodio, celebre per gli studi economici, per avere fondata in Italia la statistica ufficiale, e per avere tanto efficacemente contribuito alle riforme sociali nella nostra legislazione.

Champagne MONOPOLE
HEIDSIECK & C.ie — Reims
Maison fondée en 1785
WALBAUM, LULING, GOULDEN & C.ie - SUCCESSEURS

Il VI Congresso Internazionale Postale inaugurato a Roma il 7 aprile.

L'inaugurazione di questo congresso nella grande aula Capitolina in Roma ha avuto luogo sabato, 7 aprile, alle 11 ant. presenti le Loro Maestà il Re e la Regina, i ministri Baccelli e Guicciardini, il sottosegretario Morpurgo, le rappresentanze del Senato, della Camera, del corpo diplomatico, e delle alte cariche dello Stato e di Roma. I discorsi inaugurali furono pronunziati dal sindaco di Roma Cruciani-Alibrandi e dal ministro Baccelli; ed all'inaugurazione erano rappresentati i seguenti stati: Argentina, Austria, Belgio, Bolivia, Bosnia Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Chili, Colombia, Congo, Corea, Costarica, Creta, Cuba, Danimarca e colonie, Repubblica Domenicana, Egitto, Equatore, Spagna e colonie, India, Australasia, Canadà, Grecia, Guatemala, Haiti, Repubblica di Honduras, Ungheria, Italia e colonia, Giappone, Liberia, Lussemburgo, Messico, Montenegro, Nicaragua, Norvegia, Orange, Panama, Paraguay, Paesi Bassi, Colonie Neerlandesi, Perù, Persia, Portogallo e colonie, Rumania, Russia, Serbia, Siam, Stati Uniti di America, Svezia, Svizzera, Transvaal, Tunisia, Turchia, Uruguay e Venezuela. Hanno inviato anche delegati la Cina e l'Etiopia, quantunque non facciano parte ancora della Unione postale universale.

Questo Congresso Postale è una specie di " Parlamento delle Nazioni „ in cui vengono comunicati, illustrati e discussi i mezzi più acconci e più moderni per rendere più spiccio, più sicuro e meno dispendioso possibile il servizio postale.

Gli americani e gli inglesi sono sempre all'avanguardia. per loro la Posta è uno di quei servizi pubblici nei quali non si deve guadagnare, ed ogni provento deve essere impiegato al progressivo miglioramento delle sue funzioni. In Italia, dove si ha sulla Posta il concetto tutto fiscale del maggior provento, tanto è vero che, — esempio unico nel mondo! — fu permesso anche il rincrudimento di francatura per le cartoline illustrate, un Congresso di questa importanza dovrebbe recare benefizi materiali e morali nè lievi, nè effimeri.

Il principale argomento che a Roma si discute è quello per la riduzione della tassa di francatura internazionale.

Alcuni propongono che il francobollo internazionale degli Stati, che fanno parte dell'Unione Postale, sia ridotto a 10 centesimi altri che sia diminuito soltanto fino a 15; altri infine che il prezzo del francobollo sia mantenuto in 25 cent., qual'è, ma che il peso delle lettere sia elevato da 15 a 25 grammi. La riduzione in Italia del francobollo interno, da 20 a 15 centesimi, ebbe appunto origine dalla persuasione che il sesto Congresso internazionale diminuirà la francatura per l'estero da 25 a 20.

Un'altra questione, soggetto di ampie discussioni, sarà quella sui campioni, che ora debbono essere di moderate dimensioni e non tali da poter essere messi in vendita.

Queste restrizioni nuocciono sensibilmente al buon andamento del commercio; talchè il mondo degli affari propone di potere spedire per la posta dei campioni il cui valore possa ascendere fino a cento franchi. Si vuole anche, necessariamente e naturalmente, aumentarne il peso e le dimensioni. Insomma, non più soltanto il campione senza valore, ma anche il campione-valore e con una tassa di francatura moderatissimo. La posta si regge e progredisce col buon mercato! Ciò coinvolge il problema della ripartizione della spesa di francatura. L'intera valuta del francobollo per una lettera, o stampa, ovvero manoscritto spedito all'estero, è trattenuta dalla nazione in cui avviene l'impostazione; la teoria è che ogni lettera riceve una risposta e che si raggiunge così, in un modo molto semplice, il pari e patta postale fra i diversi paesi. Per altro questa regola non vale per tutto ciò che riguarda spedizione di campioni e invio di vaglia postali. Per essi ogni paese, che è attraversato da tali invii, si ritiene per sè medesimo un tanto proporzionale. Ma questa somma proporzionale è fissata anteriormente ed è indipendente dalla importanza e dalle distanze di ogni nazione. O che attraversi il Belgio, o che attraversi la Russia, la quota è la stessa, stessissima.

È difficile che si possa addivenire ad accordarsi circa l'istituzione di un unico francobollo internazionale per i campioni. Vi sono troppe difficoltà tecniche! Ma una riforma commerciale della massima importanza, sarà certamente l'istituzione della circolare commerciale internazionale a 10 centesimi, il prezzo dell'odierna cartolina postale.

I Congressi internazionali Postali vengono tenuti ogni sette anni. Essi debbono la loro origine al signor Von Stephan, il gran Ministro delle Poste di Germania, il quale deve essere riconosciuto come il padre del moderno sistema postale. Il primo Congresso si riunì a Berna. Gli susseguì quello di Parigi del 1878; poi quello di Lisbona; indi l'altro di Vienna del 1891 e l'ultimo di Washington nel 1897. Fu sulle rive del Potomac che il Congresso odierno venne fissato: e Roma fu indicata come sede di riunione; e tutti pronunciarono e plaudirono alla fatidica parola di Roma con entusiasmo cosmopolita. Il Congresso attuale avrebbe dovuto riunirsi nel 1904. Ma alla guerra boera del 900-01 tenne dietro il tremendo conflitto russo-giapponese. E così, dilazionando, siamo arrivati, se Dio vuole, al 1906.

Al Congresso sono rappresentate le cinquantotto nazioni sunnicate; ogni nazione dispone di un voto solo. Il numero dei delegati non è limitato. Qualche nazione ne ha perfino cinque.... Ma cinque, o dieci che siano, contano sempre.... per uno.

Le discussioni, i comunicati, i deliberati debbono essere in francese.

La sede, il quartiere generale dell'Unione Postale, è a Berna, dove si coordina tutto il lavoro dal Consiglio direttivo dell'Unione.

Ogni anno i resultati del lavoro comune vengono pubblicati riuniti in volume.

L'Italia si presenta al Congresso con la novità della riduzione della lettera per l'interno a 15 centesimi, e col nuovo francobollo da 15 eseguito su disegno di Michetti, del quale parla in *Accanto alla vita* il Conte Ottavio.

Il Congresso si tiene nel palazzo Colonna, il magnifico, immenso palazzo di papa Martino V, in piazza SS. Apostoli, dove, il 9 corrente, sono state inaugurate, con discorso del sottosegretario di Stato, Morpurgo, le sedute ordinarie.

Le elezioni per la Duma in Russia.

Le elezioni di primo e di secondo grado per la elezione definitiva dei deputati alla Duma di Stato, che dovrebbe radunarsi a maggio in Pietroburgo, proseguono in Russia attraverso una tale serie bizzarra di contraddizioni, da non permettere ancora di farsi un concetto esatto, non solo sul che cosa sarà la futura assemblea legislativa dell'Impero, ma nemmeno del che cosa sia il corpo elettorale dal quale emanerà, dopo due o tre vagliamenti di elettori. Ci limitiamo a dare in queste pagine varie scene dal vero delle prime votazioni avvenute in Pietroburgo e in campagna: le fotografie documentano, lo stato di libertà elettorale nel quale si sono recati a votare.... coloro che vi si sono recati, sebbene le notizie, tutt'altro che controllabili, di varia fonte, lascino credere, per ora, ad una vittoria dei democratici costituzionali. Ma aspettiamo che la Duma arrivi a radunarsi; poi ne riparleremo, a cose vedute.

Fac-simile del biglietto della Lotteria dell'Eposizione.

Fot. Nunes Vais.

DIEGO ANGELI
E "L'ORDA D'ORO ...

Tra i molti che dopo il '90 tentarono — movendo i primi passi sulle orme del d'Annunzio — nuove letterature, con insolito coraggio e con fede sicura pur tra la indifferenza e — peggio! — l'odio del pubblico italiano, Diego Angeli è apparso sempre più emergente. Il pubblico italiano era ormai stanco del romanzo e della novella sperimentali, e, se ancora faceva buon viso alle opere saldamente costrutte di Giovanni Verga o di Luigi Capuana, mostrava di confondere in uno stesso disprezzo il verismo grossolano e quell'altro, il sentimentale, che nei giornali trovavano ancora ricetto. Tutt'al più, c'era Stecchetti.... L'opera, alta e pura, se non originale, di Gabriele d'Annunzio, nata dalla coscienza di una necessità di rinnovamento, a pena era compresa ed esaltata da pochi che erano detti superuomini. Sì che la letteratura italiana minacciava di estinguersi tra un cenacolo e un'accademia: cenacolo meraviglioso da vero quello ch'era animato dall'anima grande di Adolfo de Bosis; accademia necessaria all'accrescimento della coltura italiana quella che intorno alla cattedra del Maestro incompreso si radunava a Bologna per trarre dalla voce di lui — la più italiana voce che da parecchi anni abbia parlato in Italia! — conforto a proseguire nella via difficile e ingrata. Diego Angeli crebbe naturalmente al culto dei nuovi uomini il suo ingegno desideroso di bellezza e, temprato alla vita tra un giornale come il *Marzocco* e una scuola quale era ed è quella del Venturi, potè per buona sorte sentire che poteva tracciarsi una certa sua via, e, tracciatala, risolutamente cominciò a percorrerla. Ricerca storica particolare e paziente? Sia: ma che non si smarrisca in questa ricerca la visione del tutto. Cura del verso e della strofe, foggiando quello e questa sui modelli classici? Sì; ma che la cura di ogni singolo verso non vi distolga dalla sorte della poesia e non vi faccia simili all'abate Delille. E, nella prosa di romanzo, ricerca della obbiettività? Sì; ma non come nello Zola o nel Flaubert, ma come in Teofilo Gauthier o in Paolo Bourget. Così, ugualmente lontano dalle angustie mentali degli eruditi e dalle assurdità logiche dei realisti che dissolvevano in una pluralità materiale di atti la psiche umana, non condotto tuttavia dal suo temperamento di artista al simbolismo o all'impressionismo, al Kahn e al de Goncourt, l'Angeli giovanissimo ancora (è nato a Firenze nel novembre del 1869) ha potuto mostrarsi qual'è, un razionalista e uno storico.

*

Storico! Passeggiate con lui, a traverso le strade di Roma, fermandovi alle chiese e ai monumenti più ignoti — e udrete di quanta erudizione la sua mente si adorni. *Causeur* facile e signorile, egli vi dice tutto quello che ha saputo apprendere durante veglie, fatterelli e tetre giornate di lavoro febbrile nelle biblioteche, così, quasi mostrando di non appassionarsi affatto e tutt'al più sorridendo di un sorriso fine o chiedendovi, senza aver l'aria di attendere risposta: — Bello, eh? Ma, con l'apparente indifferenza delle sue descrizioni, vi accorgete a poco a poco che egli riesce a rinfrescare tutte le cose delle quali parla. E, a volte, avete l'illusione di udire qualche antico uomo, che abbia di persona conosciuto il cavalier Bernino e l'emulo suo Borromino, e che ve ne parli, senza passione, senza prender parte alle querele di quei due, serenamente, dando il torto e il dritto a chi lo merita. E queste qualità rifulgono nella sua guida delle *Chiese di Roma*, degna di essere tenuta in conto dagli storici dall'arte e dal pubblico: guida sicura e obbiettiva, che cela nella disinvoltura dello stile, la fatica della ricerca. La monografia su *Mino da Fiesole*, più recente, ritrae ancor più della sua schiettezza di parlatore simpatico ed è opera che fa onore anche all'Italia, solamente da pochi anni commossa dalle bellezze delle arti sue. Pure, solo interamente rivela di quali idee e di quali aspirazioni sia composto l'intelletto di Diego Angeli, *La crisica della terza Esposizione di Venezia*, che meritò quell'anno il premio. È una dimostrazione dotta, acuta, logicissima di questa verità: che la pittura in Francia, in Inghilterra, in Olanda e nella Scandinavia attinge altezze sempre più sublimi perchè quei pittori sono fedeli alle tradizioni e, pur non tralasciando lo studio degli antichi e degli stranieri, ricercano le qualità proprie dell'anima nazionale e da quelle tolgono coscienza della loro originalità; e che, al contrario, la pittura italiana, non sa ancora affermarsi vittoriosamente perchè ignora quale sia stato il sentimento proprio alla nazione, o scambia per quel sentimento un vuoto accademismo. Bisogna essere patriotti nel puro significato della parola, per *essere*. Non avevo dunque ragione di affermare che l'Angeli è un nazionalista?

Nazionalista del resto anche nell'amore per il seicento, che egli reputa a ragione uno dei più grandi titoli di gloria per l'Italia, e che si compiace di esaltare come un secolo nel quale l'ingegno italiano s'è rivelato con le sue qualità essenziali. Lo stile gesuita, il Bernini, lo stesso Marino hanno nell'Angeli un conoscitore profondo e un apologista paradossale. Un male inteso spirito di libertà di pensiero e una volgare facilità di coltura e di parola degli odiernissimi democratici hanno condotto gli italiani alla retorica anticlericale, e a disconoscere quale fiamma viva di patriottismo sia stato sempre il pensiero cattolico e per moltissimo tempo l'opera del Vaticano. Nella viltà dell'ora che passa, io, libero e liberista, amo in Diego Angeli l'audacia che gli fa dichiarare d'essere a dirittura *clericale*. E un bel gesto.

■

Questo storico, questo nazionalista è dunque poeta e romanzatore di bella fama: poeta che si compiace di rime rare e di versi perfettamente italiani e che rifugge dalle innovazioni metriche dei simbolisti; romanzatore obbiettivo, che sa narrare una storia di anime con la stessa precisione di stile e imparzialità di atteggiamento che adopera a comporre i suoi studi storici. *Roma sentimentale*, una raccolta di piccoli poemi in prosa descriventi le pellegrinazioni di una coppia di amanti a traverso i più ignoti luoghi della città, a Ripagrande, al Bosco Parrasio, alla villa del Piranesi,... rimarrà un libriccino mirabile per lo stile e per la verità. Roma, la città d'amore, è la scena di ogni opera di Diego Angeli; scena varia, grande, imperiale, illuminata dalle luci più vive del giorno e più cupe della notte. Ritorna sempre, nella sua varietà, nei romanzi dell'Angeli, e non stanca mai. Amante della eterna città, amatore instancabile delle cose che vi hanno stanza, fa il miracolo di descrivervi una stessa piazza, uno stesso chiostro, uno stesso paesaggio due, tre, quattro volte, in *Roma sentimentale*, in *Liliana Vanni*, in *Sulla traccia del sogno* e sempre con colori diversi, senza tediare mai. Ho detto miracolo, e pensatamente, poi che a volte piuttosto che di colore diverso dovremmo parlare di sfumatura. Dei romanzi che sino ad oggi ha dato alle stampe, *Sulla traccia del sogno* mi pare che accenni ad una ironia e ad uno spirito nuovo in chi aveva scritto *Liliana Vanni* con tanta precisione di contorni da farla credere una storia vera. E io credo che nell'*Orda d'oro* lo storico abbia ceduto al nazionalista, il descrittore al creatore.

L'orda d'oro è il romanzo del cosmopolitismo romano; il romanzo di quella vita ansiosa ed errante che si agita, fra Natale e Pasqua, dentro la cerchia delle Mura Onoriane. Una appassionata avventura d'amore unisce tutti quei personaggi, scesi dalle brume settentrionali o risaliti dalle rive del Nilo, e in mezzo ai quali fremono tutti i desiderii, tutte le brame e anche tutti i vizii delle razze esotiche. Si tratta, in una parola, di quella vita frivola ed elegante, affaccendata ed oziosa che si vive nei grandi alberghi, nei salotti, nei teatri e nelle chiese romane durante i mesi dell'inverno e della primavera e che acquista uno speciale interesse per lo sfondo meraviglioso sul quale agiscono i personaggi e per la vicinanza del Vaticano che sembra incombere su tutti quanti li spiriti.

La società che in quest'ultimo romanzo descrive è stata da lui a lungo studiata, con amore e con curiosità. Uomo di mondo, ricercato in ogni salotto, l'Angeli è attore e critico al tempo stesso della compagnia cosmopolita che è soggetto del romanzo; epperò ha potuto studiare dal vero i varii tipi che ci mostra nelle sue pagine, tipi di artisti e di avventuriere, di degenerati e di grandi dame, le cui imprese non sono del tutto obliate nei varii centri mondani della capitale. L'azione, che comincia coi primi mesi dell'autunno, conduce i lettori a traverso i varii monumenti dell'antica città, li fa assistere alle varie feste eleganti e alle varie cerimonie religiose della stagione, fino agli ultimi giorni della primavera, quando quel nucleo cosmopolita si dissolve dopo aver "lasciato molto fango sullo mura della città e un poco d'oro nel fondo.„ E tutto questo mentre Roma continua a vivere la sua vita im mortale, divoratrice di uomini e di cose, impassibile dinanzi a tutti i vizii e a tutte le abbiezioni.

Dobbiamo aggiungere che l'autore non ha voluto celare nè gli uni nè le altre, così che il suo romanzo, oltre ad essere un'audace opera d'arte, acquista un'importanza speciale, oggi che i grandi transatlantici, i grandi alberghi e la facilità dei viaggi hanno rimesso Roma di moda in quel mondo cosmopolita ed ambiguo che passa la vita fra le palme del Nilo e gli aranceti della Riviera.

GOFFREDO BELLONCI

ACCANTO ALLA VITA
(NOTE SETTIMANALI).

Buffalo Bill, i Pellirosse e gli Armeni. – Guido Baccelli e i danni della politica. – L'eruzione del Vesuvio e l'istinto della paura. – Un nuovo francobollo.

Firenze, 4 aprile, mercoledì. — Vogliamo parlare di Buffalo Bill? Egli parla tanto di sè stesso sui muri, sui giornali, sulle vetrine e in quel libretto apologetico che per cinquanta centesimi tutti possono acquistare nel recinto del suo accampamento, che anche a dirne meraviglie si rischia di sembrar freddi. Il generale americano Carr lo chiama in quel libro "il re di tutti„. Capirete che mi sarebbe difficile andar più su di tono, anche se fossi un generale americano.

Forse a dirne un po' di male gli si fa più onore, perchè un punto d'ombra farà risplendere meglio la vastità abbagliante dei suoi eroismi e della sua sapienza nella guerra sugl'indiani e nella *réclame* sugli europei. Del resto dicendo un po' di male del colonnello Cody, vorrei dire un po' di bene dei Pellirosse: v'è compenso.

Il circo di Buffalo Bill si distingue dai soliti circhi europei in due modi: è meno pulito ed è istruttivo, cioè insegna al pubblico come i Pellirosse sieno stati massacrati dagli americani bianchi. Il generale Sherman scrive all'ottimo Cody, sempre in quel panegirico a dieci soldi: "Nel 1865 esistevano tra i piani del Missuri e le montagne Rocciose circa nove milioni e mezzo di bufali: adesso sono scomparsi. Esistevano circa centosessantacinquemila Poniis, Siù, Scejenne, Chiuàs, Arapatus (tutte tribù di Pellirosse) che si nutrivano di carne di bufalo: essi pure sono scomparsi„. Il colonnello Cody ha fatto quello che ha potuto per contribuire a quella distruzione nel nome della civiltà e per narrarla col mezzo di bene ordinate pantomime agli altri popoli civili.

Da queste pantomime, Cody trae quattrini; noi che possiamo trarne? Mi pongo questa domanda anche perchè i prezzi dei biglietti sono abbastanza alti ed è saggio trarre da quella spesa qualche vantaggio durevole.

Prima di tutto bisogna trarne una constatazione di fatto confermata, dopo la pantomima, anche dalla storia, — la quale del resto è, a detta

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus

degli scettici, soltanto una pantomima scritta che ogni storico ordina e dispone a seconda dei suoi gusti e delle sue passioni personali. E questa constatazione è: che gli americani, salvo pochi missionarii, uomini e donne, laici e chierici, non hanno saputo in più d'un secolo trovare un modo più civile per civilizzare quelli indigeni che fucilarli sulle loro praterie od esporli in un circo come bestie che fanno finta d'essere feroci.

Poi s'ha da trarne anche un paragone morale. Quando, cioè, il presidente Roosevelt o chiunque altro al posto suo parlerà in libri, in telegrammi, in conferenze, della barbarie turca contro gli armeni, belga contro i negri del Congo, russa contro gli ebrei, tedesca contro gli Herreros, spagnola contro i Filippini (non parlo di noi italiani perchè in Eritrea noi siamo dovuti diventare buoni per forza), bisogna ricordarci sempre di queste cento "facce piatte" come diceva Fenimore Cooper nei *Pirati delle Savanne*, esposte così pittorescamente dal colonnello Cody, e pensare che quarant'anni fa esse erano più di duecentomila nel solo territorio fra il Missuri e le Montagne Roccioso, ma sono state fatte "scomparire" dal governo dell'Unione proprio con gli stessi metodi adoperati dai turchi in Armenia, dagli spagnoli alle Filippine, ecc.

Queste scomparse sono fatali, sento dire. Ma la questione tragica ha un lato comico. Gli antropologi del nuovo mondo si vengono accorgendo che negli Stati del nord e dell'ovest molti discendenti di bianchi stabiliti in America, sotto l'influenza del clima, del suolo, dell'acqua, dell'aria già mutano i loro tratti somatici europei — in quelli dei Pellirossi autoctoni e distrutti.

Cioè fra cinquecento o mille anni i discendenti del colonnello Cody saranno dei Pellirosse. Speriamo che allora essi vogliano girare il mondo con un altro bel circo nel quale si dimostri alle folle come e perchè i bianchi sieno "scomparsi" dall'America....

E così via, pel divertimento di nessuno di noi perchè saremo morti, ma per l'ammaestramento di tutti.

*

7 aprile, sabato. — Tutt'i giornali di Roma oggi ci insegnano che grande medico e che scienziato preclaro sia Guido Baccelli. In lunghe biografie essi ci narrano tutte le scoperte ch'egli avrebbe fatte nell'ultimo mezzo secolo per la salute dell'umanità, e ci annunciano che molti uomini non sono morti quando dovevano naturalmente morire perchè Guido Baccelli li ha salvati. Spesso egli, che sente tutto l'orgoglio e tutta la gloria della romanità, s'è anche occupato di salvare i monumenti della Roma pagana. Qualche anno fa ha voluto salvare da non so più che malattia anche i buoi. Insomma la biografia di Guido Baccelli, quale almeno ce la dànno gli storici che scrivono oggi nei giornali, è la biografia di un uomo che ha speso la sua vita a tenere in vita gli altri.

Ebbene devo confessare la mia miseria: io ignoravo quattro quinti delle benemerenze di Guido Baccelli verso l'umanità e verso la scienza, e, per quante persone abbia interrogate intorno a me, ho trovato un'enorme maggioranza che giaceva in un'ignoranza eguale o maggiore della mia. E la colpa non è nostra, ma della politica.

La politica, come la burocrazia sua figlia idropica e legittima, nasconde tutte le migliori qualità dell'uomo, per due ragioni: perchè la morale politica è differente da quella privata e gli uomini di Stato sono costretti a compire le loro azioni più clamorose a seconda dei dettami di quella e non di questa; poi perchè i fatti degli uomini politici, dovendo essere nella lotta continua esaltati o vilipesi a vanto o a vergogna di tutt'un partito, vengono fatalmente deformati, e quelli stessi che li compiono, abbisognando dell'appoggio e del plauso dei loro amici o partigiani, finiscono ad accettarne la versione erronea e diffusa per assecondare le passioni e i pregiudizii di costoro. E il gran pubblico, semplice spettatore, non si cura di fare verso la verità uno sforzo che lo stesso interessato non fa.

Chi vantava le scoperte scientifiche dell'onorevole Guido Baccelli, era stimato o un agente elettorale o uno che cercasse con quell'alta protezione di conquistare un pubblico ufficio, — magari un posto fra quei favolosi "operai degli scavi", fra i quali due o tre inchieste hanno scoperto medici, avvocati, astronomi e callisti, e, naturalmente, ve li hanno lasciati.

Guido Baccelli non si è curato di questa diffusa ignoranza sulle sue opere buone. Forse, chi sa, in fondo all'animo suo egli riconosce che una parte delle feste che in questi giorni gli vengono giustamente fatte a Roma, è dovuta alla sua lunga e laboriosa carriera politica; nè, riconoscendolo, crede di umiliarsi.

Se invece i suoi panegiristi avessero sommato le ore che quell'alta mente ha sperperate nella politica e nei parlamenti e nei ministeri e ha sottratte alla scienza e avessero osato rimpiangere le utili e durevoli scoperte in quel modo perdute, quelle feste avrebbero avuto un'importanza più largamente umana — e un concorso maggiore di scienziati autentici.

*

8 aprile, domenica. — Il Vesuvio è in eruzione. La lava ha distrutto Boscotrecase, i lapilli hanno sepolto Ottajano. Il flagello continua. I giornali raddoppiano le pagine e le edizioni per descriverlo anche ai lontani. E un altro urlo di terrore esce dall'Italia meridionale, ci agghiaccia tutti. Se la lava o i lapilli distruggeranno Torre Annunziata, che in tutto il Napoletano è ormai il centro più alacre d'industria moderna e di lavoro metodico, parrà davvero che la natura stessa voglia proibire a quella popolazione, buona ma esausta da anni di miseria e d'indifferenza, di risorgere a vita nuova. Parrà che, dopo tutto, quella sua indifferenza davanti all'indigenza e al disagio e quell'indolenza davanti allo sforzo continuato e al lavoro meditato sieno più ragionevoli di tutt'i fraterni consigli d'energia e di tutti gli esempi settentrionali, poichè è inutile affannarsi dietro ciò che i capricci del caso distruggono con tanta assidua crudeltà.

E quest'è il male peggiore perchè, quando i morti saranno sepolti e le rovine spianate, esso seguiterà ad avvelenare i vivi e a mozzare loro i muscoli e la volontà.

Andate a dire a chi ha perduto case e parenti in un terremoto di Calabria o sotto la lava del Vesuvio, che l'uomo crea la propria sorte con le proprie braccia giorno per giorno, e deve sostener la fortuna a braccia tese come fanno gli atleti quando alzano i pesi di ferro. Egli sorriderà di compatimento al vostro ottimismo infantile; nella sua memoria rivedrà l'inanità dello sforzo supremo con cui tentò di tenere in piedi la casa che crollava, di salvare fuor dalle mura spaccate una madre o una figlia. E tornerà ad adagiarsi sotto il suo azzurro in faccia al suo sole, cercando soltanto di trovare il modo di vivere fino alla sera e all'ora del sonno, perchè ogni sforzo per vivere meglio domani può diventare da un momento all'altro inutile.

Quando si discute del messogiorno e dei modi migliori per rammodernarne la vita e le speranze, si dimenticano queste folate di pànico che ogni secolo curvano laggiù tutte le spalle e scuotono di terrore tutte le radici dell'essere. Perchè, rassegnato ormai da centinaia e centinaia d'anni all'instabilità della vita, l'uomo di laggiù presto si rasserena e sorride, noi crediamo ch'egli dimentichi e si rassicuri. Forse dimentica; ma quel che non è più nella sua memoria è nel fondo del suo istinto, sempre, ed è fatale che vi sia: un brivido che l'accompagna anche nella gioia o anche nel sonno.

Perciò forse è inutile cercare nella storia dei governi che l'hanno retto, l'origine di quel suo male e di quella sua fiacchezza davanti ai lunghi propositi. L'origine di quel male è nella stessa natura della terra che lo ha espresso e gli dà oggi il nutrimento, domani la morte, senza una legge che si possa fissare per regolare sicuramente quello e per evitare sicuramente questa.

Noi ci ostiniamo a concepire le popolazioni separate dalla loro terra anche quando questa ogni anno od ogni secolo (è la stessa cosa) le sconvolge, le contorce, le abbatte, le decima, le impazzisce di terrore e le deforma. E invece gli uomini sono attaccati alla loro terra con radici anche più folte e più fonde di quelle degli alberi.

Ecco: stasera già leggo che il Vesuvio sembra calmarsi, che dalle piazze e dalle strade aperte sul Golfo i napoletani già lo guardano emergere dai nembi e dalle nubi, trasformato, e non hanno nemmeno contro la montagna maledetta quell'odio che i bambini e le folle hanno contro le cose malefiche, attribuendo loro superstiziosamente un'anima umana. Tante volte essa ha data la morte, che nel fondo del suo istinto quella folla non se ne stupisce più; ma, perchè è rassegnata alla sfortuna non v'ha da credere che possa aspirare alla fortuna e possa un giorno illudersi che davvero questa sia tutta opera della volontà e dell'alacrità degli uomini.

E il rimedio? Oggi, in un'epoca presuntuosa e tutta lanciata verso l'avvenire, è di moda chiedere subito, dopo ogni constatazione di male, un rimedio. Ebbene, il rimedio non v'è. Le verità vere sono quelle fatali, inevitabili, quelle che ci accompagnano dalla nascita alla morte, e anche prima e anche dopo....

*

10 aprile, martedì. — Da qualche giorno l'Italia ha un nuovo francobollo, quello da quindici centesimi. Sobrio di colore, stampato bene, con un'allegoria semplice e patriottica, disegnato nientemeno che da Francesco Michetti, poteva essere un bel francobollo, anzi nell'originale era un bel francobollo. Che gli è avvenuto, per strada?

La storia è interessante, perchè prova una volta di più il diritto universale di tirar le orecchie ogni giorno alla nostra burocrazia, finchè, a forza di tirare, le si possa spiccar dal collo quel pochino di testa che ha.

Dunque Francesco Paolo Michetti aveva disegnato, con l'arte sicura che tutti conosciamo, vari francobolli: non erano perfetti, erano spesso più quadri che composizioni destinate ad essere volgarmente compresse e volgarmente usate, e in alcuni l'allegoria era buia e faticosa. M'han parlato d'una certa carta d'Italia raffigurata nel francobollo da un compatto volo di rondini intorno al quale molti serpi s'avvolgevano, la quale allegoria voleva significare le nostre speranze e le nostre energie primaverili strozzate dal dominio straniero: ma io non ho avuto l'onore di vedere quei bozzetti, e in arte non s'ha da credere e sopratutto non s'ha da parlare che di quel che si vede. Perciò parlo solo del francobollo nuovo.

Questo francobollo non è del Michetti, come tutt'i fogli hanno annunziato; è anonimo, cioè nato negli uffici di non so quale ministero, forse quello delle poste, forse quello dell'istruzione, forse quello dell'industria. Ciò, del resto, non è importante perchè in fatto di gusto e d'estetica tutt'i ministri del bel paese si equivalgono. Ma, poichè nei ministeri non esistono pittori o disegnatori, i burocratici che hanno voluto, contro la volontà del re e contro la dignità della nostra storia, comporre a loro piacere un francobollo nuovo, han dovuto chiedere soccorso dalle finestre. In quel momento passavano i bozzetti del Michetti rifiutati; sono stati invitati a salire, e l'operazione della tortura e dello squartamento su quei poveri innocenti è cominciata.

Cioè, è stato strappato dall'uno il profilo del re; dall'altro il fondo del mare di qua in tempesta, di là in calma; da un terzo la corona regale chiusa nel bianco disco del sole. E queste tre membra di tre differenti corpi sono state riunite insieme alla meglio, e gl'incisori hanno avuto l'ordine di trarne un francobollo da quindici centesimi, ma — badate bene! — senza mutare nulla nei tre pessi originarii.

Gl'incisori hanno obbedito a capo chino: il parto della dolce burocrazia, col beneplacito di tutt'i ministri del passato ministero, è apparso a letizia ar gl'italiani. Ma....

Questo ma credo che stupirà i capidivisione e i capisezione che avevano compito, pel nostro bene, quella complessa operazione di chirurgia plastica. Il volto del re così come è oggi nel francobollo nuovo è in ombra dalla parte donde viene la luce del sole, ed è in luce dalla parte ancora dominata dall'ombra della tempesta.

— Non è possibile! — diranno molti i quali, pure abituati a sapere che la burocrazia, se ha poco cervello, ha vista buona o almeno buoni occhiali. Guardate un francobollo da quindici, e poi mandate una carta di congratulazione al ministro delle poste e telegrafi.

Così è avvenuto che per la millesima volta noi si sia perduta l'occasione di essere nel mondo rappresentati da un'opera d'arte, non diremo maravigliosa, ma almeno logica e decente.

E adesso aspettiamo tranquillamente l'esito del centesimo concorso per la moneta nazionale.

IL CONTE OTTAVIO.

I confetti della Società Anonima già Digerini Marinai, Firenze, sono apprezzati ovunque. (5)

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Una Gita all'HARRAR

DEL CAPITANO **E. A. D'ALBERTIS**

Un volume in-8 con 62 incisioni: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IL GIUBILEO DOTTORALE DI GUIDO BACCELLI.

L'inaugurazione della clinica medica al Policlinico Umberto I.

L'Illustrazione Italiana, che dedicava, il 1.° aprile, parole ed illustrazioni ai giubilei professorali di Enrico Ferri, di Lombroso, di Francesco Bertolini, è lieta oggi di illustrare le grandi feste scientifiche, di carattere internazionale, celebratesi domenica scorsa in Campidoglio, presenti il Re e le maggiori personalità politiche e scientifiche, in onore di Guido Baccelli, il principe dei clinici italiani, che festeggiava il 50.° anno dalla propria laurea. Non si potrebbe meglio dire della vita scientifica del Baccelli che riproducendo ciò che ne disse il sindaco di Roma, Cruciani-Alibrandi, tributandogli gli onori dell'ambito alloro capitolino:

" In Firenze e poi in Roma, ove la famiglia Baccelli si trasferì da circa 900 anni, vari di questo nome tennero con onore cariche pubbliche. Fu in questa famiglia ereditario il genio della medicina; e per vero Giuseppe Baccelli, nato di Tommaso, è ricordato come valoroso chirurgo operatore, e tale fu anche Antonio, figlio di lui, che diede i natali a Guido Baccelli.

" Questi, seguendo le avite orme, si diede allo studio della medicina, risultando costantemente il primo, sì da essere laureato *ad honorem* ancor giovanissimo Nel 1856, dopo splendidi esami di concorso, veniva eletto professore sostituto di medicina politico-legale nell'Università romana. Ma egli erasi già da vario tempo dedicato alla clinica, e specialmente alla anatomia patologica; e, senza guida di maestro, consumando lunghe ore nelle sale di dissezione, allora quasi totalmente deserte di lavoratori, che preferivano di frequentare le biblioteche, acquistò in breve giro di tempo tanto valore in siffatte discipline da essere maturo ad insegnarle. Dopo aver superato gravissime difficoltà, riuscì nell'intento che fosse anche in Roma istituito un pubblico insegnamento di anatomia patologica, e tenne egli stesso tale insegnamento libero fino al 1870

" Nel 1862, designato dal celebre professore Viale Prelà quale suo successore naturale, salì la cattedra di clinica medica. In quel tempo l'Italia e sopra tutto Roma, per forza di vicende politiche, assistevano quasi passive al progredire delle scienze mediche, in grazia del nuovo indirizzo sperimentale in cui la Francia, l'Austria, l'Inghilterra e la Germania si contendevano il primato. Egli, col suo intuito geniale, lottò contro i pregiudizi del suo tempo e lo precorse di gran lunga. La sua attività instancabile, pari alla fecondità del suo ingegno, è rivelata dai suoi lavori.

" Nel 1867 si recò al Congresso Internazionale di Parigi, quasi unico rappresentante degli scienziati italiani, e lasciò di sè in tutti i convenuti impressione incancellabile. L'eloquenza latina del Baccelli sollevò l'uditorio ad un entusiasmo giammai raggiunto in nessuna adunanza scientifica; ed il Governo italiano volle decorarlo, su proposta del Bufalini, del grado di ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, onorificenza in quei tempi altissima.

" Nel 1870 il Baccelli lasciò la cattedra di anatomia patologica per dedicarsi unicamente alla clinica, con animo fidente nel più largo incremento degli studi medici. Pratico alla pari che scienziato, rappresentò ognora la suprema speranza dei moribondi: famiglie e medici si volgono a lui, invocando taluna delle sue risorse geniali, alle quali tanti infermi, che parevano fatalmente condannati a morire, devono ancora la esistenza. Benefico e generoso verso tutti, egli ha voluto sempre aiutare i colleghi nell'esercizio della professione, e non solo ha sempre aborrito i lucri smodati, che avrebbe potuto facilmente ambire, ma fu sempre largo di cure e di carità ai sofferenti diseredati; di guisa che, dopo 50 anni di esercizio medico, spesso tutto a beneficio dei malati, egli ha sì conquistato glorie ed onori, ma non certo agi e fortune considerevoli. „

Guido Baccelli nel suo studio (fotografia Dante Paolocci).

È soverchio aggiungere quanto il sindaco di Roma volle dire di Guido Baccelli uomo pubblico — la vita politica di questi è ben nota, ed è noto quanto egli fece per l'accrescimento di Roma moderna. Il ministro per l'istruzione pubblica, Boselli, che parlò dopo il sindaco di Roma, sintetizzò così l'elogio del proprio predecessore:

" È bello oggi ricordare plaudenti come egli, antivedendo i tempi, divinava quella medicina politica che informò felicemente tanta parte della sua dottrina e tante provvidenze sue nei vari Ministeri che Guido Baccelli resse con memorabile splendore di idee e con energia di intenti vigorosi e geniali; egli ch'è in un medesimo tempo umanista perseverante, chiaro, ardimentoso, e uomo moderno; egli che con pari fiamma di alta ispirazione rievocò Roma antica, come fece risorgere all'ammirazione di tutte le genti le memorie sepolte, e, volgendosi alla Roma dell'avvenire, promosse con saggezza di uomo di Stato la prosperità dell'Agro Romano e con visione di medico pietoso insegnò a combattere vittoriosamente la malaria desolatrice.

" Noi onoriamo oggi l'opera scientifica e umanitaria di Guido Baccelli. La storia del governo degli studi in Italia ne conserva il nome e l'opera di cui sono documento gli istituti, le leggi, i provvedimenti, le iniziative nei quali è la orma indelebile del suo intelletto e dell'animo suo.

" E più ancora si acclamerà il nome e l'opera di Guido Baccelli il giorno in cui le Università italiane avranno quella libertà, che egli proclamò, e senza cui la nostra vita intellettuale non sarà pienamente robusta e feconda; il giorno in cui l'Italia avrà quella scuola popolare al cui avvento Guido Baccelli dà tanta parte del suo vigile pensiero e tanto impeto del suo entusiasmo sempre caldo ed efficace. „

Parlarono successivamente il Rettore prof. Tonelli in nome della R. Università; il sen. Todaro, in nome della Facoltà medica; il sen. De Renzi, il prof. Rossoni in nome degli allievi di Guido Baccelli, e quindi molti rappresentanti esteri, tutti in italiano, meno il Bouchard di Parigi che parlò francese. Parlarono ancora il presidente del Comitato degli studenti di Roma (in versi) che presentò a Baccelli un'artistica pergamena, il rappresentante il Comitato degli studenti italiani che gli presentò una corona di bronzo. Alle 13 in punto si alzò Guido Baccelli, salutato da un grande applauso e gridò di: " Viva Baccelli „; egli era commosso fino alle lacrime; e siccome col giubileo della sua laurea dottorale solennizzavasi l'inaugurazione della Clinica medica nel grande Policlinico Umberto I, da lui tenacemente proposto e voluto, il suo discorso fu tutta un'apologia storica del Policlinico, che oggi serge sulla fronte di un chilometro nell'antico Castro Pretorio.

" Non ad un uomo — disse Baccelli, volgendosi al Re — che non sarebbe nè giusto, nè vero; ma alla colossale opera sapiente e pietosa consacrata con amore fraterno ai derelitti della fortuna; non ad un magistero solo, ma alla prestanza di tutte le mediche discipline, che vieppiù fioriscono nel regno vostro felice, è consacrata questa purissima onda di affetti gentili, quest'alta rappresentanza di autorità straniere e nazionali, scientifiche, politiche, amministrative, questa eletta coorte di grandi Maestri che tengono il primato della nostra scienza nelle Nazioni sorelle, questo plebiscito della famiglia medica italiana. „

E rievocando i nomi di coloro che con lui vegliarono dal 1874 all'attuazione del grande piano generale del Policlinico, salutò i trapassati e i viventi.

" Di quelli che restano — disse — è breve il drappello: ma di quelli che vissero è più lunga la serie. Agli illustri prof. Palasciano, Porro, Pellizzari, Bottini, Cantani, Mazzoni, Magni, in questo giorno solenne inalziamo dall'anima grata nel mesto ricordo un pensiero amoroso E come ai caduti in guerra si rendono i supremi onori dell'armi, così ai caduti tra le lotte, non meno pericolose, contro le umane infermità, vada oggi ai forti, ai bravi, da questo augusto luogo il nostro memore e reverente saluto.

" Sopravvivono di quella Commissione i prof. De Renzi, Murri e Schiffo che onorano i nostri atenei. „

La cerimonia capitolina fu seguita in Roma da ricevimenti accademici, da banchetti grandiosi, nei quali Baccelli, — cui la critica politica affibbiò in giorni di umorismo nordace l'attributo di " Divo „ — potè constatare quanto sincera ed universale sia la reverenza che circonda nella sua Roma e in Italia e fuori la giusta fama dello scienziato illustre.

Una sala durante lo scrutinio dei voti a Pietroburgo.

Un gruppo di elettori che si astengono dal voto.

Operai che votano nella sala del palazzo di città a Pietroburgo.

Una sezione elettorale di campagna.

LE ELEZIONI POLITICHE IN RUSSIA PER LA DUMA DI STATO (fotografie Sintzoff).

Fot. Le Lieure, di Roma.

† Il marchese VITELLESCHI.

Fot. F.lli Farina, di Vicenza.

† FEDELE LAMPERTICO.

Due veterani del Senato, due spiccate personalità della politica e della scienza, sono sparite una dietro l'altra, il senatore marchese *Francesco Nobili Vitelleschi* di Roma ed il senatore *Fedele Lampertico* di Vicenza. Il marchese Vitelleschi, nato nel 1825 in Roma da famiglia nobile, non doviziosa, si dedicò giovanissimo agli studi storici e letterari e sebbene sotto il governo pontificio non partecipasse, per l'indole sua aperta e indipendente, a cospirazioni, non esitò mai ad esprimere liberamente il proprio pensiero nel prevedere, traendo ragione dagli avvenimenti, il compimento dell'unità della patria italiana. Appena divenuta Roma capitale del Regno, Vitelleschi fu nominato senatore, e si fece subito apprezzare per l'elevatezza della sua mente organica, per la profonda cognizione di uomini e di cose e per una esatta concezione del movimento politico europeo; e si trovò immediatamente in prima linea, nell'alta Assemblea parlamentare, che ne comprese il valore e il prezioso concorso, designandolo ben presto agli uffici più importanti, alle Giunte permanenti e chiamandole a far parte delle Commissioni per tutti i provvedimenti legislativi di ordine politico e amministrativo, che riflettevano direttamente o indirettamente la capitale del Regno. Sotto lo pseudonimo di *Pomponio Leto* si era fatto rimarcare anche prima del 1870 per i suoi lavori storico-politici. Nel 1878 fece rumore un suo volume originale ed importante: *Otto mesi a Roma durante il Concilio Vaticano — impressioni di un contemporaneo*. In materia politico-religiosa non trascurò mai alcuna notevole occasione, pubblicando nelle più importanti Riviste nostrane ed in alcune straniere scritti pregevolissimi per esattezza di dati, chiarezza d'idee e robustezza di argomentazione sintetica, stringente, incisiva. Nel 1882 pubblicò un'opera molto voluminosa di *Morale Induttiva*. I suoi discorsi al Senato, in materia di politica estera ed intorno ed in questioni organiche amministrative, lo resero uno dei più autorevoli rappresentanti del partito liberale conservatore. Nella vita pubblica romana il marchese Vitelleschi fu dal 1870 in poi, senza contestazioni il più grande cooperatore, e si potrebbe dire che egli fu il vero consigliere del Consiglio comunale di Roma. Nel 1899 diede alle stampe un romanzo intitolato *La Roma che se ne va*. Insuperabile per la sua operosità, egli era il più scrupoloso e il più preciso degli uomini pubblici nell'adempimento degli impegni che assumeva, e mentre non lesinava il suo sapere e la sua esperienza a molte istituzioni locali, dal Campidoglio alle opere pie, e portava il suo concorso personale in talune tra le più importanti e rispettabili aziende economiche e finanziarie, come, ad esempio, l'Istituto Italiano di Credito Fondiario, di cui era presidente, non si ritraeva dal promuovere ogni nobile ed utile iniziativa, sia nel campo filantropico, come la Croce Rossa, sia nel campo dell'educazione fisica e dello sport. Era un ciclista resistentissimo, e il giorno prima di morire aveva fatta attorno a Roma la sua abituale passeggiata a cavallo.

∿∿ Altro illustre conservatore era *Fedele Lampertico*, nato a Vicenza il 13 giugno 1833. Studiò legge nella vicina Padova, poi si dedicò specialmente allo studio delle discipline economiche; nel 1869 vinse il premio di lire 1800 per la memoria da lui scritta intorno agli effetti commerciali che si potevano presagire in seguito all'apertura di un canale attraverso l'Istmo di Suez; e tenne corsi liberi di economia politica all'Accademia Olimpica di Vicenza dal 1863 al 1866. Non appena il Veneto fu annesso al Regno d'Italia, il Lampertico venne eletto deputato del collegio di Vicenza nel novembre 1860; ma il 7 marzo 1870 si dimise. Pur avendo seduto alla Camera pochi anni, vi aveva acquistata autorità per solidità di dottrina e acutezza d'ingegno: dettò parecchie relazioni, fra le quali notevole quella sul corso forzoso dei biglietti di banca. Creato senatore il 6 novembre 1873, anche nell'alto Consesso acquistò fama, e fu chiamato a far parte di Commissioni e a scrivere relazioni su molti disegni di legge. Fu più volte presidente del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, e della Deputazione Veneta di Storia Patria; nel 1892 fu nominato dottore in legge *honoris causa* della Università di Dublino. Era cavaliere dell'Ordine Civile di Savoja, socio corrispondente dell'Accademia della Crusca, membro onorario dell'Istituto Statistico Internazionale di Londra e di numerose altre Accademie italiane ed estere. Come uomo politico e come scrittore, sostenne vigorosamente la necessità di un partito conservatore, il quale potesse migliorare le relazioni dell'Italia col Pontificato. Antonio Fogazzaro, di cui la Sacra Congregazione del Santo Ufficio ha messo all'*Indice* il *Santo*, è nipote di Lampertico e fece in *Piccolo mondo moderno* un bellissimo ritratto dello zio. Questi come economista lascia opere notevoli, cominciate ad apparire nel 1874, quando presso la Casa Treves di Milano iniziò una serie di volumi dedicati all'*Economia dei popoli e degli Stati*; uscirono il *lavoro, la proprietà, il commercio, il credito*, preceduti da un bellissimo volume comprensivo, di *introduzione*. Era l'epoca nella quale con opere di polso i conservatori italiani preparavano, pel primi, quel movimento di idee, che oggi sono così chiassosamente agitate, sfruttate, svisate da chi ha preso il monopolio di dirigere le classi lavoratrici. Lampertico in quel movimento fu uno dei precursori; non smentendo però mai il suo carattere di conservatore. Lampertico era un cervello profondamente meditativo, ed un lavoratore indefesso: nella *Bibliografia Italiana* tutto quanto egli ha scritto per le scienze economiche, la filosofia, la politica, la storia, la critica letteraria non si descrive in meno di due pagine fittissime. Noi ricorderemo, uscito nel 1882, un suo volume di *Scritti storici e letterari*. A lui mettevano capo gran parte di tutte le forze intellettuali conservatrici del Veneto. Vicenza, che gli ha reso lunedì solenni funerali, lo aveva proprio consigliere comunale dal 1892.

∿∿ Il conte *Gian Battista Camozzi Vertova*, decano del Senato, morto dopo lunghissime sofferenze, ad 88 anni, nel suo avito castello della Costa a Mezzate, presso Gorlago, era una delle poche purissime glorie superstiti del Risorgimento Nazionale. La sua morte è avvenuta mercoledì. Parleremo di lui degnamente nel numero prossimo. Ne pubblicammo, con un bell'articolo del colonnello Pagani, un commovente ritratto, nel nostro numero del 30 luglio 1905, ricordando la visita fatta da Sua Maestà la Regina Madre al glorioso vegliardo.

La bandiera di combattimento della "Benedetto Brin,,.

La domenica, 1.° aprile, con tempo splendido, avvenne alla Spezia, alla presenza di numerosi ufficiali di terra e di mare e delle autorità, l'inalberamento, a bordo della *Benedetto Brin*, della nuova bandiera di combattimento offerta alla nave dallo Stato Maggiore di essa.

La cerimonia si svolse a poppa. Il comandante Castiglia, a nome dello Stato Maggiore, consegnò al capitano di vascello Boet, comandante della *Brin*, la bandiera, pronunciando patriottiche parole, alle quali il comandante Boet rispose con un bel discorso, accettando il dono in nome della nave.

Il contrammiraglio Moreno, comandante in sott'ordine la forza navale del Mediterraneo, parlò poi per incarico del comandante in capo della forza navale del Mediterraneo.

Telegrafarono, associandosi alla festa marinara, il Duca di Genova, il Duca degli Abruzzi, il Ministro della Marina, ed altre autorità.

Il ministro Mirabello si espresse così: "A lei, al suo Stato Maggiore ed al suo equipaggio, porgo i miei affettuosi saluti e l'augurio che la solenne cerimonia, la quale sta per compiersi, sulla nave che porta il nome dell'insigne Benedetto Brin, sia auspicio di gloria e di grandezza per la patria nostra.„

Dietro ordine del comandante Boet la bandiera venne inalzata all'albero di maestra, fra gli evviva dei marinai e salutata dalle salve dell'artiglieria.

La bandiera è di seta e misura sei metri di lunghezza per quattro di larghezza.

Il cofano per custodirla è di cuoio con guarniture di bronzo cesellato.

In questa occasione venne offerta al Comandante della nave un'artistica pergamena in miniatura. Il comandante e gli ufficiali dello Stato Maggiore offrirono ai presenti alla cerimonia, come ricordo, un'artistica medaglia, un esemplare della quale, in oro, venne inviato a S. M. la Regina, che fu la madrina della nave. I modelli in bronzo che servirono per il conio furono donati al Ministro della Marina. Altri esemplari vennero inviati alla vedova di Benedetto Brin, ed altri consegnati ai presenti.

L'innalzamento della bandiera di combattimento (fot. Gino Sabatini, guardiamarina).

Nelle
Malattie polmonari
Catarri, Tosse asinina
Influenza, Scrofola
la
SIROLINA „ROCHE"
è continuamente prescritta
dalle Autorità mediche

Per evitare imitazioni di minor pregio, preghiamo chiedere sempre la marca originale „Roche"
Nelle farmacie a L. 4.- al flacone
F. HOFFMANN-LA ROCHE & C.IE
BASILEA

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con inoltri impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 58, Napoli.

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso:
L. STAUTZ & C.°, Milano
VIA PRINCIPE UMBERTO 9

OBESITÀ
LA IODHYRINE
DEL Dotter DESCHAMP
è il più efficace specifico della Obesità.
Ostie-pillole dosate à 10 centigr. di prodotto puro.
LA IODHYRINE DEL DOTTOR DESCHAMP è un prodotto assolutamente inoffensivo, non procedendo nessuna azione nociva sopra il cuore, il stomaco i reni; non provocando stravizzi. Promuove una magrezza progressiva, in poche settimane, per semplice dissoluzione delle agglomerazione di cellule grasse, che rendono la facia viscosa (particolarmente il mento) deformano il busto, danno proluberanza al ventre, compromesso gli organi e pregiudicano la loro buona funzione.
Non lascia rughe. — Rende fare le carne. — È appropriato a sesso i sessi.
INFORMAZIONI A DISPOSIZIONE.
Da vendersi nelle principale farmacie di Francia e dell'Estero.
La scatolina trattamento completo 10 Lire *franco, contro vaglia postale indirizzato al Signor* LALEUF, *farmac. di 1ª cl.* 2, Av. Dauphine, Orléans.
MILANO: **Farmacia Dr. Zambeletti** - *5, Piazza S. Carlo.*
ROMA: **Farmacia G. Torreni** - *20-31, Via Magenta.*
NAPOLI: **Farmacia inglese di Kernot** - *14, Strada S. Carlo.*

PETTO da DIVA
colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Dose che assicurano in 2 mesi e senza nuocere più salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna. — Scatola con Istruzione: L. 6.35 franco, contro vaglia: L. 5.70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi
Depositi in MILANO: Farmacia Dr Zambeletti, Piazza S. Carlo; ROMA: Farm. Bonacelli, C.so Vittorio Em., 183; NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Neves, C. Cuyo 81.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
L'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE
ridona in breve tempo e senza disturbi
ai Capelli bianchi
il colore primitivo

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO

Egregi Sigg. Migone e C.

La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. È soavissima per il suo profumo, **mirabilissima per l'effetto.** Io una parola è deliziosa. GAETANO TECCE, *S. Angelo dei Lombardi.*

Costa L. **4** la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione. 2 bottiglie L. **8**. 3 bottiglie L. **11** franche di porto da tutti.
Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri
Deposito Generale da **MIGONE & C.**, Via Torino, 12 — **Milano.** (108)

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI e C.i - Lugo di Vicenza.

NOTERELLE.

Il Santo all'Indice! Non mancava che questo, per la celebrità dell'ultimo romanzo di A. Fogazzaro. Non si aspettava da Pio X un atto di intolleranza così contrario al suo spirito moderno ed umano. Ma il partito intransigente ha ripreso forza in Vaticano. Il poeta richiesto della sua impressione per quella condanna inaspettata, rispose telegraficamente con una parola sola: "Silentium!"

Teatri. *Il giorno della cresima*, la nuova commedia di Gerolamo Rovetta, accolta con tanto sfavore due settimane fa, a Torino, è risorta a vita onorevole a Milano, rappresentata al Manzoni dalla compagnia di Teresa Mariani. Come avevamo previsto, il pubblico ha gustato moltissimo il dialogo tenue ed arguto dei due primi atti; e solo al terzo atto ha avuto qualche segno di stanchezza. Quest'atto è stato, verso la fine, notevolmente modificato dall'autore, ma non ci pare che egli l'abbia migliorato. Ora la commedia rasenta per un momento il dramma, e ciò le toglie la snellezza e l'omogeneità. Nella sua forma attuale, alla penultima scena, conosciamo già le intenzioni della enigmatica protagonista; onde la scena finale non ha per lo spettatore nessuna sorpresa, e ha poco interesse. Ma per i due primi atti e per parte del terzo la commedia si merita le buone accoglienze milanesi, e le numerose repliche che ha avuto. Teresa Mariani, lo Zampieri e il Gandusio — questo specialmente — hanno recitato con molta vivacità e vis comica.

Mentre si aspetta, a Milano, di vedere sulla scena la *Carità mondana* messa in burletta da Giannino Antona Traversi, abbiamo avuto la carità mondana in azione, che dà torto alle conclusioni pessimiste del brioso commediografo. Le dame e i cavalieri della nostra migliore società sono saliti sul palcoscenico a recitarvi per beneficenza *L'abate Costantino*, di Halévy, e sono discesi sulla pista del circo, per presentarvi cavalli, orsi, majali ammaestrati. Non vogliamo portare al sette cieli la loro bravura di comici, di cavallerizzi e di acrobati improvvisati, nè il loro spirito di abnegazione, ma è giusto rallegrarci del lauto incasso complessivo che s'aggira attorno alle venti mila lire, a favore dell'*Istituto Oftalmico*, della *Scuola e Famiglia* e dell'*Infanzia abbandonata*.

Eleonora Duse, andata in Riviera per rimettersi da una indisposizione che l'ha colta in Norvegia, aveva mandata la sua Compagnia a Firenze, a cominciarvi le prove di alcuni lavori nuovi di autori italiani, e fra questi era *Maria Salvatrì* di Enrico Corradini, aspettata con sì viva curiosità. Ma sventuratamente l'indisposizione della nostra grande attrice s'è aggravata, e i medici le hanno ordinato un lungo ed assoluto riposo, ed essa ha dovuto sciogliere la Compagnia. Pare che riposerà un intero anno.

Don Lorenzo Perosi e il suo nuovo concerto sinfonico. Dopo tanti meritati trionfi, il maestro Perosi, per noi italiani, si è eclissato. I molti, che l'avevano seguito ansiosi nello svolgimento della sua via luminosa, ora sono rimasti come delusi; egli era scomparso, lasciando dietro a sè una ridda di note, di melodie. Ma questo ritiro non era che una preparazione ad un nuovo modo di concepire. Il Perosi ha ora terminato un *Concerto sinfonico in quattro tempi*, che sarà probabilmente eseguito a Milano, nel tempo dell'Esposizione, e si afferma che sarà diretto dall'illustre Giuseppe Martucci. E di questo concerto, il SECOLO XX, dà appunto — nel fascicolo di aprile — una pagina autografa, tolta dall'ultimo tempo. Il signor Carlo Biazzi, l'autore di quest'articolo-intervista, ha potuto ottenere da lui il permesso di fotografarlo colla sua famiglia.

Il SECOLO XX trovasi in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il fascicolo.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. *Paris.*

Le SAVON vert de L'AMIRAL **SMAGRISCE** la parte del corpo inesponnin, senza alterare nè la salute nè la pelle, Lire 3,40 al pezzo — scatola da 2 pezzi Lire 10,50 franco di porto. Opuscolo del dott. Fenzmann, gratis a richiesta. Deposito generale **RIMMEL**, *Via S. Margherita, 8 Milano.*

Mezzo infallibile per diventare ricco in poco tempo. Risultati sorprendenti gratis; scrivere vostro benefattore MARONE UMBERTO, *Concessione Montecalvario, N. 62, NAPOLI*

Vero Estratto di Carne d'Australia **"ARRIGONI"** (CONCENTRATO). Garantito chimicamente puro. Da non confondersi con altri Liebig. Ottimo ricostituente. Guarisce l'anemia. *CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.*

RIFIUTATE LE IMITAZIONI PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI. — FATE USO DEL Vero **PETROLE HAHN** ANTISETTICO Il tesoro della capigliatura. Preparato dal Signor **F. VIBERT** *Laureato in chimica* *oggi solo proprietario del* Vero Petrolio Hahn di Guerre *Lyon, 59, Avenue des Ponts* Flaconi di tre modelli in astuccio. Si trova ovunque

AVVISO Le signore che non vogliono rinunciare all'uso delle Creme grasse, non debbono servirsi della CREMA ICILMA perchè la natura non ammette il Grasso

Crema Icilma Unica che deve le sue qualità salutari e toniche alla natura. — Senza rivali per la pulizia del viso. Previene la lanuggine. Sopprime l'abuso delle polveri producendo una meravigliosa diafanità, soavità e freschezza squisita. Sovrana contro le irritazioni causate dal sole, dal freddo e dal l'alterazione del sangue. Non contiene grassi nè sali metallici. Profumo Novità. — Prezzo Lire 1,50. *Depositari* A. MANZONI e C. - MILANO - ROMA - GENOVA.

Goerz-Triëder-Binocles BINOCCOLI - PRISMATICI per Teatro, Caccia, Viaggio, Sport e Militari. Finora vendutine circa 75 000. Campo visuale 4 volte più grande dei binocoli di vecchia costruzione. Massima nitidezza. Introdotti nelle armate tedesche ed estere. Maneggevole e comodo. Modelli speciali di "Goerz-Fago" per teatro e di "Goerz-Pareos" per caccia e marina si trovano dagli ottici di tutti i paesi e da — Optische Anstalt **C. P. Goerz** Aktien-Gesellschaft **Berlin-Friedenau, 44** PARIGI 22, Rue de l'Entrepôt — LONDRA 1/6 Holborn Circus, E. C. — NEW-YORK 52 East Union Square *I cataloghi dei binocoli e degli articoli fotografici gratis.*

LA SALUTE DELLE DONNE **Apiolina Chapoteaut** (Non confondere con l'Apiolo) È il più energico emmenagogo conosciuto e si apprezzato dai medici: provoca e regolarizza il **FLUSSO MENSUALE**, impedisce i **RITARDI**, le **SOPPRESSIONI**, come pure i **MAL DI TESTA**, le **IRRITAZIONI NERVOSE**, i **DOLORI DI VENTRE** e le **COLICHE** che seguono le **EPOCHE** e compromettono tante la salute delle Donne. PARIGI, 8, rue Vivienne *e nelle principali farmacie.*

Recentissime pubblicazione **L'Isola di SAKALIN** DI **PAOLO LABB** *Un volume in-8 di 250 pagine, illustrato da 58 incisioni, con prefazione e note del professor GIUSEPPE RICCHIERI* **Lire 3,50.** Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RINFRESCA E AMMORBIDISCE LA PELLE **ROBERTS' BORO TALCUM** CONSERVA la PELLE dagli effetti del SOLE, VENTO e dell'ACQUA CALCAREA o SALMASTRA. Toglie assolutamente rossori escoriazioni, pruriti, screpolature, infiammazioni, ruvidità, sudore e irritazioni della pelle qualsiasi. **MANTIENE LA PELLE MORBIDA, BIANCA E VELLUTATA** Insuperabile dopo le passeggiate in bicicletta, automobile o a piedi — Deliziosa dopo il bagno e dopo rasa la barba *In tutte le migliori farmacie e profumerie prezzo Lire 1,50 o franco di porto dietro c. v. dai proprietari H. ROBERTS & Co. Firenze e Roma.*

COMPERATE **SETA DI ZURIGO** Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio. E. SPINNER e C.ia - ZURIGO G 17 *Preghiamo domandare i nostri campioni.*

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale di **A. REJNA & C.** - *MILANO, Via Dante, 13* **Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO** *Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.*

SANTAL MIDY L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE *Inoffensivo,* sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE,** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY PARIGI, 8, r. Vivienne, e tutte le Farmacie

PASTIGLIE DUPRÉ TOSSE MARCA CAMILLO DUPRÉ **LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE TOSSE** per la cura della Tosse Lire I franche Cam. Dupré Milano

Olio Sasso Medicinale la salvezza delle giovani madri, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. * Per giudizio concorde de' medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: anzichè come queste disgustoso e gradevolissimo al palato. *In tutte le Farmacie e Drogherie.* Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,85. A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina. Produttori: P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

Dell'immensa sciagura che ha colpito nuovamente l'Italia pochi mesi dopo il terremoto delle Calabrie; degli esempi di abnegazione e d'altruismo dati dai Sovrani, dal duca d'Aosta, dal cardinale Prinzo, dai ministri, dall'esercito; delle prove di simpatie date in questa occasione all'Italia dalle nazioni amiche, si parla diffusamente in questo numero. Di fronte a tale sciagura, passano in seconda linea anche gli avvenimenti più importanti di questi ultimi giorni. Ricordero tuttavia che la Camera, nella seduta del 5, approvò i disegni di legge riguardanti gli insegnanti medii con le modificazioni introdottevi dal Senato; il 6, l'on. Sonnino, rispondendo ai molti deputati che avevano parlato sul bilancio dell'interno, espose le idee del Governo, e respinse la mozione dei socialisti per il controllo dei fondi segreti. Messa ai voti, per appello nominale, quella mozione raccolse 78 voti contro 224. Nella seduta del 7, la Camera approvò i provvedimenti per le Calabrie ed il bilancio dell'interno, approvato a scrutinio segreto con 214 voti contro 115; poi prese le vacanze fino al 2 maggio. Il Senato, nella seduta del 7, respinse, con 68 voti contro 8, un progetto di legge per costituire una frazione in comune autonomo, dichiarandosi in maggioranza contrario a tali atti che hanno sempre una ragione elettorale. Quantunque la Commissione che esamina i progetti militari abbia deliberato di mantenere un assoluto segreto intorno alle discussioni, si afferma che quei progetti incontrino una viva opposizione. I deputati Emiliani hanno tenuto una riunione nella quale si sono dichiarati solidali con i deputati di Modena, perchè sia conservata qual'è la scuola militare esistente in quella città, alla quale non sembra sufficiente compenso al danno che le deriverebbe dalla proposta riforma delle scuole militari, l'istituzione di una grande scuola magistrale per l'educazione fisica, promessa dal ministro della Guerra. La commissione incaricata di una inchiesta sulla Marina ha terminato i suoi lavori, e il 18 darà alle stampe la relazione generale, che sarà presentata alla Camera il 2 di maggio.

Il giorno 8, ad Alcamo, è stato rieletto deputato l'on. D'Alì: a Budrio, nel ballottaggio fra il socialista Zanardi ed il costituzionale Ballarini, ha vinto quest'ultimo con circa 200 voti di maggioranza, concorrendo ad voto circa l'85 % degli elettori. Lo stesso giorno a Parma, nelle elezioni comunali, ha trionfato la lista dei partiti dell'ordine, e nella provincia di Mantova sono stati eletti consiglieri provinciali quasi tutti i candidati antisocialisti.

Il 6, sono incominciate le trattative per la liquidazione dei conti fra lo Stato e la Mediterranea. Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha deliberato che non si debba accettare dalla Società delle acciaierie di Terni un lotto di corazze del valore di 3 milioni e mezzo, perchè di qualità non corrispondente ai termini del contratto.

Dell'inaugurazione del Congresso postale internazionale si parla nel giornale. Il 7, è giunta in Roma una missione danese per partecipare al Re la nascita di Cristiano IX e l'elevazione al trono di Federico VIII: la sera dell'8 è stato dato al Quirinale un pranzo di gala in onore della missione. Nel giornale si parla delle onoranze rese a Guido Baccelli in Campidoglio. A Firenze, l'8, si è fatta una solenne commemorazione del generale Manfredo Fanti, in occasione del primo centenario della sua nascita, e vi hanno preso parte anche i rappresentanti degli eserciti francese e spagnolo. Il 7 e l'8, si è radunato in Bologna un Congresso della Federazione nazionale dei lavoratori della terra; ed il 10, a Ferrara, un Congresso degli insegnanti pareggiati, sotto la presidenza del prof. Pallotti.

Continua l'agitazione dei contadini nella provincia di Foggia. A Prato si sono messi in sciopero i cafettieri, ed a Mortara, l'8, è stato proclamato lo sciopero generale dei contadini e braccianti, estesosi a tutta la Lomellina.

I reali d'Inghilterra, trattenuti due giorni a Marsiglia dalla tempesta, salpando da quel porto si sono avviati direttamente a Messina, senza toccare Napoli, dove la squadra del Mediterraneo comandata da sir Charles Beresford li attendeva per render loro gli onori. A Messina hanno visitato la città, facendo anche una breve gita a Taormina: ed il 10 sono partiti per Corfù dopo avere ricevuto il corriere da Napoli. Prima di salpare da Messina, Edoardo VII ha mandato un lungo telegramma al Re d'Italia, condolendosi con lui delle sventure prodotte dalla eruzione del Vesuvio.

—

Alla Camera dei Lords, il sottosegretario di Stato per gli Esteri, lord Fitz Maurice, parlando della conferenza di Algesiras e delle condizioni generali politiche dell'Europa, ha reso un caloroso omaggio al marchese Visconti Venosta. Alla Camera dei Comuni è incominciata la discussione del progetto del ministro Birrel sulla istruzione religiosa nelle scuole; progetto che, volendo contentare un po' tutti, finisce per non contentare nessuno. Duecentocinquantamila

(Continua nella pagina seguente).

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 105,000,000 versato L. 88,283,450.—

Riserve al 31 Dicembre 1905: Ordinaria L. 21,000,000 — Straordinaria L. 12,961,453.34

Sede Centrale: MILANO.

FILIALI: **Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Carrara Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Lucca - Livorno - Messina - Napoli - Padova - Palermo Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.**

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE CENTRALE

Conti Correnti liberi al 2½%.
" " con vincolo di un mese 2½%.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista, L. 20,000 con 1 giorno di preavviso, L. 50,000 con 3 giorni, somme maggiori con 5 giorni.
Libretti di Risparmio 2½%.
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 5000 con 1 giorno di preavviso, L. 10,000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.
Libretti di Piccolo Risparmio 2½%.
Prelevamenti: L. 200 a vista, L. 500 con 5 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni.
Buoni Fruttiferi da 3 a 6 mesi 2½%—da 7 a 12 mesi 3%.

Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.

Assegni gratuiti sulle piazze ove la Banca ha filiali.
Divise estere, compra e vendita.
Riporti e anticipazioni sopra depositi di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.
Compra e vendita di Titoli per conto terzi.
Lettere di Credito ad apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE DI FERRO
per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi alle seguenti condizioni:
TRIMESTRE, L. 5 — SEMESTRE, L. 10 — ANNO, L. 15 (piccolo formato)
" " " **10** " " **20** " " **30** (grande formato)
oltre il diritto di custodia di Cent. 10 trimestrali ogni L. **1000** di valore dichiarato con un minimo di L. **5000**.
Incasso gratuito di Cedole e Titoli estratti pagabili a Milano per i correntisti e per gli abbonati alle cassette.

SERVIZIO SETE
Deposito Sete in custodia nei magazzini della Banca (Via Morone).

PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI
della Ditta **GIOVANNI RACCA** di **Bologna**, unica inventrice e brevettata. *Sono i soli originali e perfetti.* — Da recente acquistati da **S. M. la Regina d'Italia** e da **S. A. R. la Principessa Letizia.** *Dieci modelli e sei colori a quattro e sei colori.* Guardarsi dalle contraffazioni. *Catalogo a richiesta.* **Esigere Marchio di Fabbrica.**

PETROLINA LONGEGA
a base di petrolio inodoro, nuovamente profumata per far crescere i capelli e arrestare la calvizie. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandata dai Medici e consigliata alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente, alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficace alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruz.: **L. 1.50 e L. 2.** Ditta proprietaria e fabbricante **A. Longega, Venezia.**

È USCITO
Eugenia Grandet
DI BALZAC
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Oggi esce il NUMERO SPECIALE
in gran formato di gran lusso dedicato alle
Mode Estive
Elegantissima copertina
con figurino colorato, ed altro figurino colorato in prima pagina
Questo numero è ricco di circa **100 figurini in nero,** *e di*
Due grandissime tavole con oltre 30 figurini
di cui una a colori.
Esso contiene inoltre un
Modello tagliato di un intero abito
e una Grande tavola di disegni riproducibili.
DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

POLMONI E CUORE
Cure speciali nell'**ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO di TORINO** (Via Zecca, 37) dello **specialista Dr. L. Guido Scarpa** con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati irraggiungibili con altri metodi anche nei casi più gravi. — Chiedere opuscolo *a*.

A. LANDRIANI
Via Sonie, 9, MILANO
Vasche e Stufe DA SAGNO — Vasche Americane a smalto porcellana
Perfetto funzionamento Water-Closet Moderni sistemi garantiti
Lavabos e Toilettes ELEGANTI DI VARIE DIMENSIONI — Fontanelle e Orinatoj in ghisa smaltata e porcellana di prima scelta
Chiedere il nuovo Catalogo con illustrazioni.

SCIROPPO-PAGLIANO
Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**
Divisori alla Ditta **Prof. Girolamo Pagliano**, Via Pandolfini, **FIRENZE.**
Casa fondata nel 1838. FILIALE IN MILANO: Via Cusani, 4.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

Edizione economica **La Signora Autari**, di A. G. Barrili. Una Lira. Dir. vaglia ai Fratelli Treves.

DISENTIS
HOTEL PENSION DISENTISER HOF
— Aperto dal 15 giugno. —
Pensione da Fr. 6 in più.
Canton Grigioni — Svizzera
J. MEYER, durante la stagione d'Avarno: *Meyers Park-Hotel, Meran.*

Friedrichs-Polytechnikum
Städtisches
Cöthen-Anhalt 62.
Programm durch das Sekretariat.

Norimberga 1906
ESPOSIZIONE
Maggio — Giubileo Bavarese — Ottobre

Contro le **TOSSI** usate le antiche **Pastiglie MARCHESINI** L. 0,60 in scatole L. 1,20 la doppia con istruzione in 8 lingue

METARSILE MENARINI CURA — ANEMIE MALARIA DEBOLEZZE NEURASTENIA SCROFOLA-RACHITISMO
FARMACIA INTERNAZIONALE 4 Via Chiaia — NAPOLI
RICOSTITUENTE SICURO PER ADULTI E BAMBINI

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

operai cotonieri minacciano di mettersi in sciopero per questione di salario.

La responsabilità del disastro di Courrières è stata argomento di viva discussione alla Camera francese: i socialisti pretendevano che fosse ritirata la concessione alla società delle miniere. Ma la Camera ha finito con approvare, dopo le dichiarazioni del ministro Barthou, un ordine del giorno con il quale, prendendone atto, esprime la fiducia che i responsabili saranno puniti. L'autorità giudiziaria procede intanto ad una minuziosa inchiesta, anche mediante l'opera di periti. Un altro minatore è stato ritrovato vivente dopo 24 giorni, e si afferma altresì che nove cadaveri furono rinvenuti ancora caldi. I lavori di estinzione dell'incendio e di ricerca degli altri cadaveri hanno dovuto frattanto essere sospesi a causa dello sciopero, che si va sempre più estendendo, accompagnato da tumulti e disordini. Adesso scioperano anche i minatori di Saint-Etienne e di Monceaux-le-Mines, e turbe di scioperanti hanno impedito il transito de' treni ferroviari che portavano minatori francesi a lavorare nel bacino carbonifero del Borinage, nel Belgio. A Lens si è tenuto il 9 un comizio di donne delle famiglie di minatori, ed esse pure si sono costituite in sindacato. In tutta la Francia si manifestano del resto indizi rivoluzionari, e si temono gravi disordini per il primo di Maggio. A Fresseneville, nel dipartimento della Somma, per il licenziamento di un operaio da una officina di fabbro ferrajo, 320 operai si sono messi in sciopero, e hanno dato fuoco alla villa del proprietario dell'officina. A Roubaix, il senatore Meline uscendo da una riunione elettorale, è stato aggredito, dovendo la salvezza alla velocità del cavallo ed alla presenza di spirito del cocchiere. I sottoscrittori dell'ultimo manifesto antimilitarista si sono presentati in più di 200 al tribunale della Senna, imponendo al giudice istruttore di sottoporli a processo.

A Tolone, continua lo sciopero dei camerieri, quantunque tutti gli stabilimenti ne siano provveduti ad esuberanza: in Corsica è stato proclamato lo sciopero generale dei ferrovieri.

A Zurigo è stato arrestato il capo degli svaligiatori della banca di Mosca. Il colonnello Fish, addetto allo stato maggior generale ed al ministero della guerra, è stato obbligato a rinunziare a queste attribuzioni, in seguito ad una conferenza nella quale egli avrebbe rivelato notizie riservate, relative agli eserciti di altri Stati, delle quali era a cognizione per il suo ufficio. I sindaci di Milano, Torino, Genova e Novara, sono stati ricevuti il 9, a Berna, dal presidente della Confederazione, con il quale hanno preso accordi riguardo alle feste inaugurali del Sempione.

Dopo il colloquio avvenuto a Vienna fra il generale Fejervary e Kossuth, l'accordo fra la Corona e la coalizione ungherese fu realmente concluso. Il 6 giunse a Vienna il Wekerle e ricevette da Francesco Giuseppe l'incarico di comporre un nuovo ministero da sostituire a quello presieduto dal Fejervary. Il 7 il ministero era già formato, con Wekerle alla presidenza e Finanze, Andrassy agli Interni, Appony all'Istruzione e Culti, Kossuth al Commercio, Polony alla Grazia e Giustizia, Zichy ministro *ad latere*, Dirany all'Agricoltura. Domenica 8, i nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani del Re, e partirono la sera per Budapest, dove la mattina del 9 furono accolti con entusiasmo. È stabilito che le elezioni generali avverranno dal 29 aprile all'8 di maggio e la nuova Camera si riunirà il 19 di maggio. Nel giornale ufficiale dell'Impero Austro-Ungarico è stata pubblicata, il 9, una lettera di Francesco Giuseppe al Fejervary, nella quale il sovrano ringrazia il ministro dei fedeli servigi resi alla Corona ed all'Ungheria!

Il cancelliere de Bülow fece, il 5, al Reichstag, un lungo discorso, spiegando perchè la Germania debba essere soddisfatta dei resultati della Conferenza di Algesiras. Mentre il socialista Bebel parlava sull'argomento, il gran cancelliere fu colto da improvvisa indisposizione e trasportato fuori dell'aula. Guglielmo II, avvisato, accorse al palazzo del Reichstag. Dopo qualche ora di riposo il de Bülow si rimesse intieramente: ma poichè l'indisposizione fu conseguenza di eccesso di fatica, egli prenderà qualche tempo di congedo per riposarsi, quantunque l'orizzonte politico non sia senza nubi. La Germania, indispettita contro la Russia, che ha sostenuto la Francia ad Algesiras, intralcia il prestito russo; ed alcuni giornali tedeschi non nascondono neppure il loro malumore contro l'Italia.

La Camera norvegese, respingendo una contraria proposta dei socialisti, ha approvato con 68 voti contro 47 la spesa di 10.000 corone per la incoronazione del re Haakon nella cattedrale di Trondjeim.

La risposta della Porta all'ultima nota inglese relativa alla occupazione di Tabah, nella penisola del Sinai, non è soddisfacente. Quattro Kurdi, imputati della esecuzione materiale dell'assassinio di Rewdan pascià, sono stati condannati a morte. Un personaggio della corte è partito da Costantinopoli per l'Italia, portando al Re ed ai piccoli principi alcuni cavalli, dono del Sultano.

Il principe Giorgio ha diretto alle potenze un nuovo *memorandum* per chiedere l'annessione di Creta alla Grecia: poi è partito per Atene per passarvi le feste pasquali ed assistere ai giuochi olimpici. Ad Atene si è fatta una grande dimostrazione davanti alla casa del ministro Teotoky, che, affacciatosi ad un balcone, ha esposto le idee del governo, promettendo il pareggio, il riordinamento delle forze militari, ed un nuovo regolamento della Camera per impedire l'ostruzionismo. Le elezioni dei 177 deputati che comporranno la nuova Camera sono incominciate in tutta la Grecia, non senza tumulti e conflitti: i risultati già noti sono favorevoli al ministero.

Le operazioni elettorali di primo grado continuano anche in Russia, e nelle città hanno grande prevalenza i candidati del partito democratico costituzionale. A Pietroburgo hanno preso parte alle elezioni il 60% degli iscritti; a Mosca l'85%. Continuano altresì, in varie provincie dell'Impero, i disordini, gli attentati e particolarmente le rapine a mano armata. Il governatore di Twer fu assassinato il 7, con una bomba, mentre tornava dall'avere inaugurato la sessione del Consiglio provinciale. L'assassino, arrestato, dichiarò di appartenere al partito democratico socialista e d'essere stato estratto a sorte per uccidere il governatore.

—

Il maresciallo Oyama, capo di Stato maggiore dell'esercito giapponese è stato collocato a riposo, succedendogli in quell'ufficio il generale Kodama. I pirati cinesi hanno catturato un altro missionario americano, vicino a Nun Chang. A Seistan, in Persia, per istigazione di un medico persiano, la plebe si è sollevata contro i medici europei mandati là a combattere la peste, e li ha bastonati, bastonando anche il console inglese. Ma questo incidente ha favorito la propagazione della peste verso il nord.

SONO IN VENDITA

UNA MACCHINA TIPOGRAFICA a ritirazione della luce di centimetri 94×67.

UNA DINAMO a corrente continua a 120 Volts, da 100 Ampères.

UN QUADRO DI DISTRIBUZIONE completo, in marmo.

UN MOTORE a gas luce di 5 HP.

ALCUNI PICCOLI MOTORI elettrici a corrente continua.

Rivolgersi allo Stabilimento FRATELLI TREVES, MILANO, Via Palermo, 12.

La Germania avrebbe offerto all'Inghilterra di cooperare alla costruzione di una ferrovia a traverso la Mesopotamia, fino a Bagdad, per la quale ferrovia il Sultano ha da alcuni anni dato le necessarie concessioni al governo di Berlino.

Nel Natal si è estesa la ribellione degli indigeni, guidati dal capo Bambata. Per liberare Greytown minacciata dai ribelli, si è mandato una colonna di truppe, che furono prima battute in una imboscata, poi hanno potuto affrontare i ribelli, obbligando Bambata a rifugiarsi nello Zululand. Si teme la ripercussione di questo movimento nel Transvaal.

Il governo degli Stati Uniti ha portato a 25 lire il diritto d'ingresso di ogni immigrante negli Stati dell'Unione. Il Congresso ha approvato il credito richiesto per fortificare il canale di Panama. Alcuni proprietari di miniere di carbone hanno ceduto alle pretese dei minatori: altri le hanno respinte, respingendo altresì la proposta di ricorrere ad un arbitrato. Il presidente Roosevelt ha dichiarato di non volere intervenire nella contesa. Frattanto 8 milioni di lire di salarii sono già andati perduti per i minatori; ed i proprietari delle miniere, che hanno risparmiato quella somma, hanno altresì realizzati grossi guadagni vendendo a maggior prezzo una quantità di carbone delle loro riserve.

A Ponte di Nossa (Bergamo), nella notte dal 3 al 4, è rovinata una casa, e [illegible] persone sono rimaste morte sotto le macerie. A Brescia un incendio ha distrutto la fonderia Ceschini e Busi, producendo il danno di un milione. Il 4, un nuovo uragano ha devastato Taiti: 124 annegati. A Nayold, nella Foresta Nera, è rovinato l'albergo del Cervo durante un pranzo: 55 morti e 120 feriti, molti dei quali gravemente. Il 6, un grosso temporale ha prodotto delle inondazioni in Sardegna. A Vienna, uno scoppio avvenuto in una fabbrica di stoffe impermeabili ha ucciso 4 operai, ferendone gravemente parecchi altri. A 20 chilometri dalla stazione di Carlisle, il diretto da Londra a Glasgow si è scontrato con un altro treno: 1 morto ed alcuni feriti. Il 7, nella baia di Suda, la regia nave *Iride* è stata investita da una cannoniera russa sulla quale era imbarcato il principe Giorgio ed ha sofferto gravi avarie, dovendo essere rimorchiata a Taranto. Forti scosse di terremoto hanno prodotto danni nella regione dell'Imalaja. Il 7 e l'8, un ciclone ha imperversato sull'isola Rodriguez, al sud del Madagascar. Una nave mandata a portar soccorsi, è naufragata perdendo gran parte dell'equipaggio.

12 aprile.

PERCHÈ IL VESUVIO HA TORTO? di *FABIO SERTI.*

Il Vesuvio, trovandosi di cattivo umore, pensò che la vita è assai monotona....

... e che perciò conveniva offrire nuovi spettacoli pirotecnici per i *touristes*, per i letterati e per gli scienziati....

... eppoi balli, lotterie e feste di beneficenza, tanto in voga nel gran mondo....

... ed infine una buona distrazione per il pubblico annoiato, e buoni affari per i giornali.

Ma egli è stato ingrato: non ha pensato ai tanti infelici senza tetto e senza pane.

SONO USCITI

Specchi dell'Enigma, novelle di Piero Giacosa

con prefazione di ***Antonio Fogazzaro.*** — *Un volume in-16 di 316 pagine:* ***Lire 3,50.***

Ultime Novelle di E. Castelnovo

Un volume in-16 di 356 pagine: Lire 3,50.

Diciassettesimo migliaio

La Figlia di Jorio

Tragedia pastorale in 3 atti

di GABRIELE D'ANNUNZIO

Un elegante volume in carta vergata ornato da ADOLFO DE KAROLIS: ***QUATTRO LIRE.***

L'Orda d'Oro

Romanzo di Diego Angeli

Un volume in-16 di 300 pagine: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.